

93

PROGRAMMA

DELLA

I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE IN PIRANO

PUBBLICATO ALLA FINE DELL' ANNO SCOLASTICO

1875-76



TRIESTE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO APPOLONIO & CAPRIN

1876.

PROGRAMMA

DELLA

I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE

IN PIRANO

PUBBLICATO ALLA FINE DELL' ANNO SCOLASTICO

1875-76



TRIESTE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO APOLONIO & CAPRIN

1876.

PROGRAMMA

DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE

IN PISA

PER LA CLASSE DI SCIENZE FISICHE

1875-76



Editrice l'i. r. Scuola superiore.

1876

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

CESARE CAPORALI

(1531-1601)

"Ce qu' il y a de constant, c' est qu' il effaçà le
"Berni, le Molza, et généralement tous ceux, qui
"jusqu' alors s' étaient exercés dans quelqu' une
"des espèces du genre burlesque. „ **Baillet.**
".... in ludicro scribendi genere sic excellit,
ut familiam ducero videatur. „

A. Bonciari *De ludicra Poest*, dial. III.

Una fronte ancor più elevata del solito per la calvizie, e solcata da due tre rughe orizzontali, due occhi ombreggiati da folte ciglia e che sembrerebbero quei di un uomo molto fiero, se non conoscessimo l' indole pacifica del poeta, un naso grande ed alquanto ricurvo, una bocca il cui labbro di sotto avanza quello di sopra, dei baffi incolti ed una barbetta divisa in due e bianca come i radi capelli, ecco la testa di Cesare Caporali, quale viene rappresentato in età d'anni settantuno nell' incisione in rame che trovasi in un' antica edizione delle sue rime ch' io posseggio.

Per completare la sua prosopografia, osserverò che nell' incisione suddetta esso veste un ricco zimarrone foderato di pelo e probabilmente oscuro, che porta uno di quei collari bianchi a stucature che si usavano a' suoi tempi, e che dal collo gli pende sul petto una catena con una grossa medaglia. Preso così in questo assieme è proprio il tipo di un dottore della seconda metà del XVI secolo, e si giurerebbe di aver veduta quella faccia così marcata, anche in qualche vecchio ritratto di famiglia, finito, come tante altre cose, coll' essere vittima della polvere e delle tignuole in un' oscura soffitta.

Chi vedesse adunque il ritratto suddetto, non penserebbe giammai ch'esso rappresenti un poeta nel vero senso della parola, e meno

ancora un poeta ch'ebbe un ingegno dimezzato tra quello del Berni e quello del Tassoni. Eppure tale fu Cesare Caporali!

Le solite antologie non recano di lui alcuno squarcio e neppur lo nominano, quando invece si citano nomi d'autori che molto meglio sarebbe danzare ad eterno oblio perchè meschini di pensieri e di forma, per cui chi studia la letteratura italiana su questi libri raffazzonati alla buona, ignora quasi sempre che accanto al lepido barbiere fiorentino, accanto al poeta da Lamporecchio, accanto all'autore della *Secchia rapita*, ve n'è un altro che quasi limpido prisma riflette in sè stesso il pensiero ed il sentimento italiano sotto un nuovo punto di vista, in una forma che non sia quella già sfruttata da altri.

I grandi ingegni non completano da sè soli la storia del pensiero umano, ovvero della letteratura propriamente detta, come per completare la storia delle nazioni non bastano le descrizioni delle paci e delle guerre e le biografie dei genî che colle armi e colle leggi ressero i destini dei popoli. La letteratura è uno specchio della vita morale, civile, religiosa e persino economica d'una nazione, ma la sua storia è incompleta, non è comprensibile se da un canto insieme coi grandi ingegni che diedero il loro nome ad un secolo intero, non si prendono in considerazione anche quegli ingegni dimezzati che senza aver dettate opere sovrumane, formano tuttavia i necessari anelli di congiunzione tra una fase e l'altra della vita intellettuale della nazione, e se d'altro canto non si studia la letteratura in tutte le sue manifestazioni, sianò esse serie o burlesche. In altra guisa operando la storia letteraria diverrebbe mozza; essa sarebbe priva di connessione, spesso inesplicabile a noi stessi che ce ne occupiamo come professione, e sarebbe poi addirittura un mistero, un enigma perfetto per quei tanti (e sono i più) che senza approfondirsi in certi studi, della storia letteraria fanno un mero ornamento dello spirito. Come senza le *Visioni* del Medio Evo non potremmo comprendere l'idea prototipa della *Divina Commedia*, checchè ne dica l'Emiliani-Giudici in proposito (*Storia d. lett. ital.* vol. I, lez. V, p. 194), come senza Chateaubriand e senza Walter-Scott non troveremmo forse le ragioni della comparsa dei *Promessi Sposi*, così da un altro canto non comprenderemmo le recondite fonti della *Secchia rapita*, se non conoscessimo le opere di coloro che precederono, quand'anche di poco, il Tassoni, e gli mostrarono come si possa ridere col cuore in mano, senza ricorrere alle infamie dell'Aretino.

Gli è perciò appunto ch'io impendo adesso a parlare, più largamente che mi concede lo spazio assegnatomi per questa memoria, della vita e delle opere di Cesare Caporali, poeta quanto lepido e leggiadro, altrettanto onesto ed erudito.

Nacque egli a Perugia da una famiglia che traeva la sua origine da Vicenza, ove chiamavasi de' Bensari, o più probabilmente

de' Bisarri. Primo di quel nome a venire a Perugia fu Bartolomeo. Egli vi prese soldo, ed in qualità di *caporale* ¹⁾ si distinse nella guerra che i Perugini avevano a quel tempo con que' di Gubbio. Terminata la guerra Bartolomeo si stabilì a Perugia e prese in moglie una certa Marzia Fabiani. Gli rimase però il titolo di *caporale*, e da questo tolse quindi il nome la sua stirpe, lasciando l'antico. La famiglia Caporali si divise poi in due linee, una delle quali si estinse verso la fine del secolo XVII con un Cesare, primario lettore di diritto civile nell'università perugina, morto a' 21 dicembre 1692, e l'altra nel secolo seguente con Francesco Maria ed Attilio Caporali che morirono ambedue nel 1716, il primo ai 10 ed il secondo ai 18 di giugno, come appare dal libro dei defunti della cattedrale di Perugia.

L'origine suesposta della famiglia Caporali viene riconosciuta anche dal poeta nella *Vita di Mecenate* (Par. IX). Narrando i danni patiti dalla cavalleria che da Mecenate veniva ricondotta ai confini per ordine di Augusto, per tema di qualche tumulto che in Roma s'era incominciato a suscitare dopo udita la nuova della morte di M. Antonio, egli dice infatti:

Morir per strada cento e sei ronzini,
 Due cavai turchi, e nobile portante
 Di certi uomini d'arme Vicentini:
 Fra quai, chi sa, che un qualche Alamostante
 Non vi fosse anche della stirpe mia,
 Ch'ebbe in Vicenza già l'antiche piante.

Di questo casato fu dunque il nostro Cesare, il quale venne alla luce in Perugia, e non a Napoli, come pretende il Toppi nella *Biblioteca napoletana*, alle 6 di notte, secondo il calcolo italiano, de' 20 di giugno 1531. Noto l'ora ed il giorno perchè un suo discendente, Carlo Caporali, con tutta la buona fede di que' tempi, ci lasciò scritto che Cesare „*nella sua genitura ebbe per oroscopo il „capo di Medusa in 21 gradi del Toro insieme con Venere, e „Mercurio nella cuspide della 4. di Sestile ad essa Venere, ed „alla Luna sul nodo boreale: e perciò d'ingegno pronto e faceto „riuscì, e dedito alle muse; influendo simili costellazioni, al dir „del Cardano, copiosa vena di poesia. Giove poi, continua seriamente il dabben' uomo nel suo gergo astrologico, colla spica della „Vergine gli fece acquistar la grazia de' principi ed onorato nome nel mondo; ma Saturno peregrino nella 2.a, e la parte della „fortuna combusta dal sole il resero non troppo di beni e di facoltà agiato...“*

¹⁾ La voce *caporale* che ora indica un grado militare molto basso, aveva da principio significato di *capo d'esercito*. Più tardi si chiamò così l'ufficiale comandante d'una compagnia, ed è probabile che questa fosse la carica del proavo di Cesare Caporali.

Giovanissimo attese il Caporali ad apprendere grammatica, e fin d'allora cominciò a manifestare il suo amore per la poesia, leggendo con grande profitto Orazio, che in buona parte tradusse. Pare anzi che questo poeta gli piacesse molto e che, per così dire, gli fosse andato in succo ed in sangue, perchè nella sua *Vita di Mecenate* trovansi diversi squarci in cui si può dire che abbia imitato il Venosino.

Così in quelle terzine che, quasi proemio, precedono la *Vita* suddetta, ed in cui finge di essersi convertito in un uccello:

Ma mentre mi trattengo a cicalare;
 Lettor, di grazia aprite le finestre,
 Che m'è venuto voglia di volare.
 Già mi par d'aver l'ali agili e destre,
 Già fuor mi spunta il becco, e mi si fanno
 Le dita delle man penne maestre ecc.

la quale idea è tolta dalla nota ode d'Orazio (lib. II, 30):

Jam jam residunt cruribus asperae
 Pelles, et album mutor in alitem etc.

Altrettanto fece nella IV parte della *Vita* stessa:

. or quale ingegno
 Non fe' deserto un calice fecondo?

preso dal medesimo poeta lib. I, epist. 5:

Faecundi calices quem non fecere disertum?

Le quali imitazioni, con molte altre che per brevità ometto, potrebbero forse essere anche involontarie, ma mostrano per altro sempre una filiazione d'idee tra il poeta di Perugia ed il Venosino.

Dopo la grammatica, il Caporali si applicò alla retorica, alla logica, alla filosofia. Più tardi studiò anche legge, con l'intenzione di addottorarvisi, ma gli fu forza intralasciarla per una grave malattia che gli sopravvenne. Di questo studio però, abbenchè interrotto, troviamo delle tracce negli stessi suoi versi, perchè negli *Avvisi di Parnaso*, dove narra che un poeta comparso nella corte delle Muse, impetrò da M. Cino che gli fosse rievocata una confessione, ch'egli aveva fatta, dicendo che i principi moderni faceano conto di chi avea ingegno poetico, il Caporali mostra di non aver dimenticato il frasario legale:

Egli fu tanto intorno a quel divino
 Ingegno e cortesissimo dottore,
 Che gliela rievocò senza un quattrino;
 Allegando però l'Imperatore
 In *L. error C. de' fatti*,
Et juris ignorantia in suo favore;
 Perch' un'erronea confessione in fatti
 Si rievoca, si toglie e si corregge,
 Prima che la sentenza sia negli atti.

Così dice la glossa in detta Legge,
 E tengono i dottor comunamente,
 E Giasone l'insegna a chi la legge.

Riavutosi dalla sua malattia, Cesare si portò a Roma ed entrò al servizio del cardinale Fulvio della Cornia, nipote di Giulio III, ciò che lo stesso Caporali tocca, dicendo nella prima parte della sua *Corte*:

Poich'ebbe morte odiosa a ciascun vivo
 Tentato contra i termini civili
 Di cavarmi il mandato esecutivo;
 E ch'io le rendei gli atti nulli e vili
 Con una moratoria, che spiccai
 Dal tribunal degli anni giovanili:
 Quasi per voto a Roma me ne andai,
 Roma miracolosa, Roma bella,
 Felice stanza a chi ha danari assai,
 Per buscarmi un padron: ma la mia stella,
 Mi spinse in un Signor di quella razza,
 Che gir pontifical suole a Cappella;
 A cui va innanzi un uom con certa mazza,
 Poi vien sua Signoria, ch'ha sotto lei
 L'istessa mula or rossa, or paonazza.

Ma l'umor aspro e stravagante del cardinale non gli permise di stare a lungo a' suoi servigi, per cui poco appresso si accomodò col cardinale Ferdinando de' Medici, più tardi granduca di Toscana. Da questi fu molto amato e ricevette favori segnalati e grazie di molte. Senonchè anche presso il Medici non rimase a lungo, perchè divenuto granduca di Toscana, il Caporali non volendo passare con lui in quella provincia, entrò a servigi di altro cardinale, vo' dire di Ottavio Acquaviva.

Se potessimo credere a Carlo Caporali, il poeta si sarebbe rammaricato anche dell'Acquaviva, e precisamente negli *Orti di Mecenate*, dove descrivendo la parte del suo palazzo, dice che in basso rilievo v'era scolpito Orfeo che col suono della cetra tentava di piegare una piramide, ma che questa sempre più conservava la sua rigidezza, e poi soggiunge:

Geroglifica mole in piedi eretta,
 Che dal principio larga e liberale,
 Più s'alza al ciel, più si fa avara e stretta.

Ma a me non sembra probabile che in questa terzina il poeta sottintenda l'Acquaviva, perchè nella *Vita di Mecenate* egli parla così del cardinale:

Tu vuoi certo la burla, quando scrivi,
 Che alcun si trovi in quest'infame etate,
 Che da quel liberal ceppo derivi;
 Salva però la splendida bontate
 Del mio signor e i liberali effetti,
 Con che le Muse spesso ha sollevate.

E poco dopo descrivendo il testamento di Mecenate dice ch'egli lasciò il medesimo cardinale erede della magnanimità, della gentilezza e delle altre sue virtù.

Ma nell'esser magnanimo e gentile,
 Quelle virtù pregiando illustri e conte,
 Che ne tolgon da morte oscura e vile,
 Ottavio il mio signor, ch'uscir dal fonte
 Dovea dell'illustrissima Acquaviva,
 Erede nominò di propria sponte.

Aggiungasi che il cardinale quand'era ancor giovanetto ed abate, studiando in Perugia, offrì l'ottava parte delle sue entrate al Caporali, di che egli fa menzione negli *Avvisi di Parnaso*, che dirige al medesimo:

Novell'Ottavio, anzi di quel maggiore,
 Da cui le Muse fur sì ben trattate,
 Che Parnaso sen già tutto in sapore:
 Che qual Ottavio in ver, qual Mecenate
 S'udì mai ch'offerisse ad un poeta
 L'ottava parte delle proprie entrate?

E che realmente non si debba credere al giudizio di Carlo intorno all'Acquaviva, lo si rileva finalmente dal fatto che Cesare ebbe dallo stesso in due volte il governo di Atri e quello di Giulia Nuova, terre del suo ducato nell'Abruzzo; per cui nella seconda parte della *Vita di Mecenate*, descrivendo il poeta il nascer del sole, prese occasione di rammentare il Corno e la Majella, monti altissimi di quella provincia, come a lui ben noti:

Già sopra un velocissimo andaluzzo ¹⁾
 Montato il sol, scopriva il Monte Corno,
 E la Majella altissima d' Abruzzo.

Ma quantunque potesse chiamarsi avventurato con lui, il Caporali si stimò ancor più libero presso Ascanio marchese della Cornia, pronipote del cardinale, appo il quale rimase sino alla morte.

Fu Scipione Tolomei (Lettere dello stesso: 2, pag. 112) che invitò il Caporali a nome del marchese della Cornia ad andarlo a ritrovare e ad entrare a' suoi servigi. La lettera che gli scrisse è la seguente, ed io la riporto qui per chiarire meglio la situazione del nostro poeta e le abitudini di que' tempi, in cui gl'ingegni per quanto nobili e' fossero, non trovavano tuttavia di che vivere senza mettersi a servigio di qualche signorotto.

"Il signor marchese mio signore desidera che V. S. venga quà: "ed ha dato a me cura d'invitarla e di pregarla; ma io fo l'uno e "tralascio l'altro, come disdicevole alla sua gentilezza, che non ammette affettuose richieste. Da questo potrebbe V. S. anche argo-

¹⁾ Cavallo d'Andalusia.

“mentare che il signor marchese volesse adoperarla: e però ella “dovesse fermarsi qui assai: sicchè, come aliena dalla Corte, non “potrebbe forse tollerarne la breve vista per dubbio della lunga “stanza: ed io avrei usato poco buono artificio da persuaderla. Ella “ha offesa la Corte, da quella prima disgustata, l’abborrisce e dif- “ficilmente s’indurrebbe alla pace con essa: ma un poco di tregua “sotto la parola del signor marchese può e dee farla: massime che “se bene questa è discendente di quella, che fece già per isdegno “graziosamente cantare V. S. è però differente assai di abito e di “costumi: poichè non va vestita di rosso, neppur di lungo, sicchè “possa ricoprire i difetti: e non è grave, ma domestica; non padrona, “ma amica de’ pari di V. S. In somma ella ha da venire in villa per “gusto proprio e per consolazione di questo signore che l’ama e “gode della sua gentil conversazione. Non sarà servente, ma servita; “non cortigiano, ma corteggiata: avrà tutte le comodità desiderabili, “mentre ci starà, e fin le stanze fuor della corte, se le volesse, come “scrupolosa d’osservare l’esecrazione fatta: di non esserci più visto “è sentito: partirà, quando le tornerà bene: e per venire avrà chi- “nea, carrozza, lettica, sedia, e se volesse anco un lettuccio portato “da quattro di questi asini da due piedi. S’ella stesse dura, sarei “necessitato di venire io medesimo per pregarla: ma il signor mar- “chese confida tanto in Lei, che non ha giudicato esser di bisogno “pur di scriverle da sè stesso, ed io ne ho da lui il carico, come “segretario suo, non come intrinseco di V. S. non pretendendo egli, “ch’ella debba aver altro riguardo, che quello della sua propria “cortesìa. Questa fa, che teniamo per sicura e presta la sua venuta, “per la quale Sua Ecc. ha preparate attente orecchie alla dolce “lingua di V. S., ed io continuo servizio al suo molto merito. Go- “derò di poter con l’uno soddisfare all’altro: e le bacio le mani. “Dal Colle.”

Il Menagio nell’*Antibaillet* (par. 2. c. 149) dice che il Caporali fu canonico e che godeva diversi benefizi ecclesiastici. Ciò non è vero che in parte, perchè egli fu sempre laico, nè Carlo Caporali dice nulla ch’ei fosse canonico, ma solamente che aveva un beneficio rinunciatogli dal canonico Camillo Caporali (dove forse il Menagio prese occasione di errare) e che poi perdette per la riforma introdotta dal concilio di Trento.

Ebbe moglie che morì il giorno innanzi alla morte di lui, e dalla stessa due figliuoli, Camillo ed Antimo.

Il Caporali fu membro dell’Accademia degli *Insensati*, in cui prese il nome di *Stemperato*, togliendo ad impresa una penna d’oca non temperata con un temperino appresso. Fu travagliato dal male della pietra, come suo figlio Camillo, onde soleva fare molto uso del finocchio, lodatogli assai dai medici del suo tempo, ma però, com’è ben naturale, senza profitto, per cui egli se ne rammaricò anche negli *Orti di Mecenate*:

Il finocchio è con essa a paro a paro,
 Con che gli autori arabi e latini
 Le mie vane speranze infiocchiaro:
 Che me l'han dato cotto in brodo e in vini
 Per levarmi il dolor della
 E romper gli ostinati trevertini;
 Ma l'util, che m'han fatto, Iddio vel dica;
 Basta, le cose van di male in peggio,
 Oltre che ci ho l'età fiera nemica.

E il Caporali aveva pienamente ragione, perchè la sua indisposizione andò sempre più crescendo, finchè essendo giunto al settantunesimo anno dell'età sua, senza mai perdere l'abituale ilarità, morì nel 1601 in Castiglione, ove fu sepolto nella chiesa degli Agostiniani.

Molte furono le sue rime, la maggior parte però in istile burlesco, nel quale riuscì invero eccellente, perchè fornito di apposito dono della natura.

Aristotile, in ciò seguito da Shaftesbury, volle che il riso nascesse mai sempre dalla malignità e dall'invidia compiacentesi di un brutto non doloroso. Ma v'è anche un riso che nasce dalla giocondità propria del cuore e che si congiunge coll'innocenza e col candore, da cui deriva quel piacere dell'intelletto, argutamente sorpreso da cose che lo ricreino; piacere tanto maggiore, quanto la cosa è meno credibile e meno aspettata.

Io non voglio ora dire che il Caporali sia sempre *innocente* e *pieno di candore* ne' suoi versi; certo è però ch'egli non seguí del tutto nè Aristotile, nè Shaftesbury, nè tampoco il Castelvetro, il quale diceva che "l'uomo così del male altrui si rallegra, come "va del proprio bene superbo, e più rallegrasi di quel male che pro-
 "cede da difetto proprio dell'uomo solo, cioè dal senno, sembrando "all'ingannatore di soverchiare nella ragione l'ingannato;," osservazione forse arguta, tanto è ciò vero che piacque a Voltaire che non si fe' scrupolo di farla sua, ma che in sostanza disonora l'uomo e non è poi ammissibile del tutto, perchè anche noi, senza aver conosciuti de' poeti di vaglia, ci ricordiamo però e nella nostra gioventù e negli anni più avanzati di aver conosciuti degli individui, ne' quali il riso era una seconda natura e non proveniva certo da malignità.

Qualunque sia il merito de' versi burleschi, non vi è forse alcun genere di poesia in cui tanti si credano di ben riuscire come in questo. Senonchè, in mezzo a tanta copia di poeti che vi si provarono, pochi sono quelli che vi siano realmente riusciti. Secondo Aristotile, come dissi, *il brutto non doloroso* è quello che eccita il riso, per cui i principj di quest'ultimo s'hanno ad attingere dalle passioni e singolarmente dall'amor proprio degli uomini, i quali, invidi o maligni, si compiaciono di veder toccato negli altri quel

brutto che credono non trovarsi in essi. La deformità adunque senza malvagità e senza dolore sarà materia di riso, perchè in caso diverso questo e quella desterebbero odio, afflizione e forse anche compassione. Ma, purtroppo, questa teoria del riso non fu sempre seguita, chè alcuni pensarono di poter dilettere col far mostra nelle opere loro di ogni genere di scurrilità e di lascivie, mentre altri credettero che fossero troppo gustose le buffonerie più vili e pedestri e le più strane e grottesche caricature, o che si potesse muovere il riso cogli svarioni più stravaganti, coi concetti più oscuri e stravolti, colle più scempiate freddure, e, quel ch'è peggio, coll'abuso delle cose più sacre, coll'irreligione e coll'empietà.

Se noi volessimo ricercare le cause di questa cattiva riuscita nella poesia burlesca di tanti che vi si provarono, dovremmo in primo luogo incolparne la mancanza nella maggior parte degli stessi di quello spirito che si richiede per condire i concetti di quel fior di sale che diletta senza urtare le leggi della decenza e della moralità. Ma questo talento è del tutto naturale e non proviene dall'arte. Si nasce poeti, ma non tutti i poeti riescono poi nel genere che appunto chiamasi burlesco; per cui conviene essere nati anche con questo dono, se si vuol riuscire in questo genere speciale.

Già presso i Latini si sentì che se per tutti i generi poetici si potevano prescrivere delle regole, non così potevansi fornire per il genere burlesco. Marco Tullio nel suo secondo libro *De Oratore* si lasciò condurre a parlare di qualche regola riguardo alla lepidezza, ma mostra fatica nel farlo e narra come fra i Greci coloro i quali si erano studiati di dar regole e di stabilire un'arte di questa materia, quantunque da altri avessero raccolti molti motti faceti, riuscirono però essi medesimi così scipiti ed insulsi, che niuna cosa era più degna di riso della loro scempiaggine, per cui l'Arpinate protesta ch'egli credeva non potersi dare alcuna istruzione intorno al genere suddetto.

Pare però che così non la pensassero molti Italiani, perchè appunto parecchi furono gli autori italiani che trattarono dei precetti della poesia giocosa. Fra questi vanno principalmente rammentati Baldassare Castiglione nel suo *Cortigiano*, Antonio Bonciari che *De ludicra poesi* trattò ex-professo in un suo libro stampato in Perugia nel 1615, Vincenzo Maggio che ne parlò nel suo opuscolo *De ridiculis*, Niccola Villani che scrisse un *Ragionamento* sopra la poesia giocosa, Giambattista Brugiotti (Girolamo Preti) che ne trattò nella lettera dedicatoria alla *Secchia rapita* del Tassoni (1624) e finalmente Saverio Quadrio che copiosamente parlò del *ridicolo* e di tutte le regole ad esso attinenti nella sua *Storia e ragione di ogni poesia* (Vol. I, lib. I, dist. 2, cap. 5).

Ma produssero queste regole de' poeti? o, per meglio dire, furono esse forse la scintilla animatrice di qualche nuovo cantore nel genere burlesco?

Che venissero consultate, lo sappiamo di certo, ma sappiamo pur anche che nella lunga schiera di poeti che pretendevano d'essere burleschi, l'Italia non ne conta di veramente tali che assai pochi. E così avvenne che nel modo stesso che l'arte serve a pulire l'oro e a dargli belle forme, ma non a farlo nascere dove non esiste, così alcuni riescirono valentemente nel genere burlesco col solo dono di natura e senza il soccorso dell'arte, come a mo' d'esempio il Burchiello ed il Grazzini.

Con ciò però io non intendo sostenere che l'arte non giovi a dare maggior grazia nella forma a ciò ch'è puro effetto della natura, perchè credo anzi che ad ogni vero poeta, sia egli pur anche burlesco, quando non aspiri alla labile gloria dell'improvvisazione, sia pur necessario il soccorso dell'arte. Quante bizzarre creazioni, quante facezie, non sarebbero infatti assai più belle in certi poeti, se l'arte si fosse adoperata a togliere alle loro composizioni tutto ciò che vi si trova di sconcio o di disonesto!

Ma gli è appunto in ciò che stanno le difficoltà della poesia burlesca, imperocchè, come in ogni genere poetico, è di grandissimo aiuto la copia di ottimi modelli, così per l'opposto nel genere burlesco è di gran danno la mancanza di opere perfette che valgano a servire d'esempio, perchè, pur troppo, la maggior parte de' poeti burleschi seguendo senza ritegno il proprio estro, sdegnarono ogni ritegno ed entrarono in collisione colle più giuste leggi dell'estetica, che spesso sono quelle stesse dell'onestà.

In mezzo all'infinito numero de' poeti burleschi, se rari furono quelli che sortirono dalla natura un ingegno particolare per lo scherzo, e se più rari ancora furono poi quelli che, ricchi di bei doni di natura, seppero, studiando, prevalersi opportunamente de' soccorsi dell'arte, gli è certo che una *rara aves* di questo genere fu anche Cesare Caporali, il quale se avesse vivuto prima del Berni, con maggior ragione di questo avrebbe avuto diritto di essere chiamato

Maestro e padre del burlesco stile.

Opinione già espressa anche dal Crescimbeni, dal Quadrio e dal Ceva. "Il Caporali, dice il primo, supera i più celebri poeti burleschi, Berni, Casa, Molza, Mauro, Bino, Firenzuola, Varchi, Dolce, Sansovino ecc., nella economia del dire e nella frequenza e naturalezza de' concetti piacevoli e spiritosi; imperocchè quasi tutti i suoi predecessori e contemporanei, acciocchè risalti alcun bizzarro concetto sogliono promuoverlo con lungo giro di molte e molte terzine; onde adiviene che il riso, che il lettore cava da quello, non compensi la noia e il rincrescimento ch'egli ha bene spesso ricevuto dalla lezione delle tante parole infilate che lo precedono." ¹⁾ Il Quadrio poi, dopo aver mostrato come i concetti piacevoli e ri-

¹⁾ Coment. alla Storia della volgare poesia, Vol. I, lib. 6, pag. 301.

dicoli bisogna pure che vi si facciano cadere naturalmente nel componimento, subito soggiunge *che in questa cosa moltissima laude è pure al Caporali dovuta* ¹⁾. Il padre Teobaldo Ceva, critico buono ed arguto, nella sua dotta dissertazione *Intorno ad alcuni lirici componimenti*, premessa alla sua scelta di canzoni, al § 6, parlando del capitolo burlesco, afferma "che il graziosissimo Cesare Caporali „vinse il Berni e gli altri suoi predecessori nella frequenza e naturalezza de' concetti piacevoli e spiritosi, e senza tanti soverchi „incresevoli giri di parole all'improvviso gettati, e però più dilettevoli e più gustosi„.

Ben diverso si fu il giudizio che ne diede un Francese, certo monsignor di Balzac. Costui asserisce che il Caporali nè istruisce, nè diletta, nè alleggia, nè lusinga le passioni dei lettori, e ch'egli non ha alcuna dote interiore, nè alcun ornamento esteriore. Eppure il Caporali così povero e miserabile ch'egli è, fu proprio in Francia pienamente saccheggiato, senza contare i molti Italiani che, come la cornacchia colle penne degli altri augelli, si fecero belli de' suoi pensieri, delle sue facezie e persino della sua forma e de' suoi versi! Così il Regnier, a mo' d'esempio, tolse di peso alcuni versi della prima parte della *Corte* del Caporali, che incomincia

Ma il caso è che s'intorno avea Pompeo,

e l'introdusse nella decima sua satira.

Inezie! dirà taluno, ma le sono inezie che mostrano come certi critici barbassori abbiano la vista assai corta e si accorgano del fuscellino nell'occhio altrui senza vedere poi il travo che abbuja la loro vista. Del resto non tutti i Francesi giudicarono il Caporali alla stregua di monsignor di Balzac, chè il Baillet, a mo' d'esempio, nei *Giudizi de' Letterati* (tom. IV) ci dice ch'egli avea "le caractère „tout-à-fait plaisant et enjoué, come l'a reconnu M. Naudé; il était „extremement naturel: il savait imiter et contrefaire parfaitement „les manières d'agir et de parler des autres: et il avait une adresse „toute particulière pour en trouver le ridicule qu'il exposait ensuite „le plus naïvement du monde„. Il che s'accorderebbe anche con quanto ne scrive il Bonciari nella sua *Pedagogomachia*, ove gli dà la gloria d'essere stato inventore, cioè poeta vero e non imitatore:

Tu vero insignis vates, lepidique repertor
Carminis, Aonios ausus tentare recessus,
Atque aditus reserare novos, loca pervia nulli,
Aemulus ipse tui, Caporalis, ab amne renidens
Pegaseo Augusto, communes despice lauros,
Vulgatasque hederas, et, vilia munera, myrtos:
Haec imitatores habeant sua signa poetae,
Auctorem nova sarta decent.

¹⁾ Storia e Ragione d'ogni poesia. Vol. I, lib. I, Dist. 2, cap. 5, pag. 196.

I componimenti del Caporali sono i seguenti: la *Vita di Mecenate*, divisa in dieci parti; le *Esequie* e gli *Orti* dello stesso; la *Corte*; il *Viaggio* e gli *Avvisi di Parnaso*; il *Pedante*; il *Curiandolo*; sonetti e rime diverse. Gli si attribuivano falsamente due commedie *Il palazzo* e la *Ninetta*; ma si constatò che sono due commedie dell'Aretino, la *Cortigiana* e la *Talanta*, mozze e sfigurate. Baillet, non comprendendo apparentemente il nome di *Ninetta*, ch'è vezzeggiativo di *Catarinetta*, lo ha tradotto per la *Cullatrice*, ovvero il *Fanciullo ninnato*, che non v'ha la minima relazione, ed i *Dizionari universali* che traggono l'erudizione loro dal Baillet, l'hanno dopo di lui ripetuto.

La *Vita di Mecenate* non è una vera storia delle azioni di questo celebre Romano. Il poeta non ne tocca che alcune, addattandole al genio di questo parto della spiritosa sua fantasia. Questa *Vita*, scritta in terzine, può considerarsi come un poema eroicomico, in cui la figura di Mecenate non è presa che a prestito per dire alcune acerbe verità ai Mecenate d'Italia, a quei Mecenate che trattarono così bene il Tasso, il Testi e tanti altri. Il Settembrini (Stor. della Lett. ital., vol. II, pag. 337) non ha quindi torto quando vuole che nel Mecenate del Caporali siano "raffigurati tutti i protettori delle lettere nel Cinquecento, specialmente cardinali e prelati di Roma, dei quali si parla mezzo tra senno e burla". — "È dunque, secondo il citato storico, una satira ai Mecenate del tempo, a cui i poveri letterati erano costretti servire, e da cui avevano dispregi e strapazzi; è una vendetta fatta a nome delle Lettere, ma fatta con certo modo e riguardo".

Il Caporali sa così bene *ridendo dicere verum*, che si potrebbe anche intorno a lui replicare ai lettori la nota terzina di Dante:

O voi che avete gl' intelletti sani,
Mirate la dottrina che s'asconde
Sotto il velame delli versi strani.

Senza intraprendere un'analisi di questo lavoro, per mostrare come in esso si trovi non solo un buon'umore naturale e la disinvoltura necessaria in tali componimenti, ma anche la compiuta osservanza di tutte quelle leggi del ridicolo che ci furono accennate anche da Cicerone (lib. I Offic.) quando parla del *jocandi genus elegans, urbanum, ingeniosum*, ch'è il solo che si convenga ad un uomo onesto e civile, perchè appunto come Marco Tullio soggiunge poi (De Offic. l. cit.) *ipsum genus jocandi non profusum, nec immodestum, sed ingenuum et facetum esse debet*, riporterò qui a prova del mio asserto uno squarcio dell'introduzione alla *Vita* suddetta, il quale più che le mie parole varrà a dare un'idea del modo tutto suo proprio di poetare del nostro Cesare.

Mecenate era un uom, che aveva il naso,
Gli occhi e la bocca, come abbiamo noi,
Fatti dalla natura e non dal caso.

Si dilettaua aver due gambe, e doi
Piedi da camminare, e aver due mani
Da farsi da sè stesso i fatti suoi.

Scese per razza già da i re toscani,
E l'avo del bisavo del suo avo
Fece venire il canchero a i Romani.

Fu buon poeta, fu soldato bravo,
E si legge ch'Augusto un dì gli disse:
Capitan Mecenate, io vi son schiavo.

.....
Io trovo in certe istorie manoscritte,
Recate già da Don Tristano Acugno,¹⁾
Quando fu ambasciator al re Davitte,

Che Mecenate nacque avanti Giugno
Due mesi in circa, e nel trar fuor le braccia
Diede su gli occhi a l'Avarizia un pugno.

Il che fu segno d'uaa gran bonaccia,
Onde le Muse, preso del formento,
Fecero al Dio degli Orti una focaccia.

Nella IX parte della *Vita* describe la battaglia d' Azzio, ed ecco come il poeta ci narra una bravata di Mecenate durante la pugna:

Intanto Mecenate riuocata
La forza per virtù di un degno aceto,
Venuto era alle man con Farinata.

Questi era il protoguattero secreto,
Che della serenissima padella
Tenea le chiavi per real decreto.

Costui portava a guisa di rotella
Cinto a traverso un certo fardelletto,
Pieno di pepe, zucchero e cannella,

In cui Don Mecenate a bel diletto
Tirò una punta, e per uscir d'impaccio,
Come un lardel glielo infilzò 'nel petto.

Talchè nel ritirar lo stocco e il braccio,
Versar le spezie a un tempo, il sangue e l' unto
Da poter fare un grasso sanguinaccio.

Le *Esequie di Mecenate*, pure in terza rima, sono scritte colla stessa grazia e disinvoltura della *Vita*. Il poeta finge che le esequie dell'amico di Augusto siano celebrate ogni anno sul Parnaso, e la descrizione delle stesse è un nuovo quadro satirico, pennelleggiato a tratti tanto frizzanti quanto il primo. In questi funerali, il corteo composto delle Muse, di alcune divinità e di diversi poeti, ricorda la famosa andata degli dei al concilio nella *Secchia Rapita*.

Dico al passar delle dolenti Muse,
Ch' eran di un negro e miserabil velo,
In abito di vodove rinchiuse.

¹⁾ Mandato dal re di Portogallo a Davide (Prete Janni) re dell' Etiopia, e poi a Leone X colle primizie delle Indie soggette. Giov. lib. 2, Ram. p. 2.

Urania, che fu prima a uscir del cielo,
 Appoggiata venia con gran sussiego
 Tra il sacerdote e il podestà di Delo.

Si dà l'onore di aver creato il poema eroicomico al Tassoni. Altri ancora lo vogliono attribuire al Bracciolini pel suo poema dello *Schernò degli Dei*. Ma chi, sapendo che molti anni prima che questi pensassero a' loro poemi, il Caporali aveva già scritta la sua *Vita di Mecenate*, non vorrà attribuire piuttosto a quest'ultimo il vanto di averci offerto questo nuovo e brillante genere di poesia?

Quantunque il capitolo degli *Orti di Mecenate* sia di più umile argomento, pure mostra anch'esso la somma facilità del poeta nel trattare graziosamente e dottamente simili oggetti, come erbe, frutta, fiori, ecc., essendo sopra tutto nuova e gentile la fantasia di quella storia, ch'egli finge di aver veduto figurata in un quadro di persa :

Poi lieto di un incontro sì felice
 Mi spingo ove gli acanti insieme accinti
 Fra quegli spazi fan muro e cornice.
 E veggio di erbe e fior sparsi, e dipinti
 E quadri in terra con compasso giusto
 A grotteschi, a fioroni, a laberinti;
 Ove fermarmi a rimirar con gusto
 A una prace di persa, la vittoria ¹⁾
 Che al promontorio di Azzio ottenne Augusto.
 Perchè il giardinier tutta l'istoria
 Vi avea formato con mirabil' arte
 A perpetua degli uomini memoria,
 Guidando in modo tal le lunghe e sparte
 E tenere ramette di quell'erba,
 Che ne avea fatto remi, arbori e sarta.
 Qui si vedea fuggendo la superba
 Regina di Canopo andarsen pria,
 Che si attaccasse la battaglia acerba;
 E Antonio in un battel, che la seguiva,
 Quasi dicendo: piacciavi aspettarmi,
 Madonna Cleopatra, anima mia.

Descrittivi sono pure i due capitoli della *Corte*, in cui si duole della vita cortigiana. Questa che in complesso può dirsi una satira, si distingue per la vivacità delle espressioni, per le figure brillanti, e per una ironica dipintura dell'ambizione de' cortigiani e del contegno de' loro signori.

Il *Viaggio di Parnaso* è un poema in azione. Esso è scritto in terza rima, metro e forma che più si addicevano al genio poetico del Caporali. Fra le tante immagini fantastiche in esso dipinte meritano d'essere menzionate quella del palazzo della poesia, della li-

¹⁾ Quella che in Toscana chiamano *persa* è la nostra *majorana*, accomodatissima per la spessezza delle sue foglie e de' suoi rami a prendere tutte le forme.

cenza poetica, della mula, de' fiori parlanti, e così via. Riporto qui quella parte che tratta de' fiori parlanti, ch'è forse uno de' più bei squarci di poesia burlesca che vanti l'Italia.

Anzi pare le spine, i tronchi e i sassi
 Mi dicessero in atto ed in favella,
 La Vostra Signoria di grazia passi.

Anzi lei, vada lei, passi pur quella,
 Ad un rogo importuno (rispos' io)
 Che fin mi ci tirava la gonnella.

Pur vedendo la guida e 'l furor mio,
 Girsen' innanzi; e già sonar la valle
 E 'l monte di soave mormorio;

Mossi ancor io per quel felice calle,
 Mentre al suon d'una muta di viole,
 Viole pavonazze, bianche e gialle,

Sentii cantar, rivolto incontro al sole,
 Certi fior di cicoria. E dicean cose,
 Ch' a ridir non son degne le parole.

Ed all' incontro due vermiglie rose
 Cantavan, ma non già per cosa loro,
 Certe ottave d'amor miracolose.

Io, che sempre stimai più d'un tesoro,
 Sentir due versi soli, ancorchè poco
 Avesser leggiadria, grazia e decoro,

Veramente ebbi il torto, e fui dappoco
 Non diventar un marmo al canto, al suono,
 E servir per un termin di quel loco.

Ombre nascoste e nudi spirti sono,
 Diss' io, quei ch' odo. O venerandi fiori,
 Date al profano ardir, date perdono.

Perocchè umane orecchie i vostri amori
 Non ponno udir senza peccato, e senza
 Macchiar la maestà dei sacri autori.

Talchè aspettavo ognor per penitenza
 Sentirmi trasformar di membro in membro,
 Tutto in un ravel dalla semenza.

Quantunque in buona parte lo rassembro,
 Quando dopo lunghissima vigilia
 Di qualche mia dolcezza mi rimembro.

Fra l'erbe poscia, ch'eran cento milia,
 Vidi altrove il papavero e l'ortica,
 Che disputavan *de somno et vigilia*.

Mentre al dolce cantar della pudica
 Verbena, se 'n veniva di nascosto
 Il serpillo a sentir sì bell'amica.

Cantava un'elegia poco discosto
 La pallidetta salvia, ch'a gran torto
 Con l'amato lardel fu fatta arrosto.

Parea tutto quel monte un celest' orto,
 Solo dalla magra e vecchia poesia
 Per piacer coltivato e per diporto.

Dietro a me se 'n venia la mula mia,
 Di cui per riverenza era smontato,
 Ch' anch' ella aveva un termin di pazzia.
 E già rignando e compartendo il fiato
 All' organo ch' avea sotto la coda,
 Incominciava un canto figurato.
 Ma non so che maggior miracol s' oda
 Di quel che or, cavalier, dir vi vorrei,
 Bench' abbia faccia di menzogna e froda.
 Tutte le dita a un tratto de' pie' miei,
 Uscendo fuor de' sestì naturali,
 Si trasformaro in dattili e spondei,
 E fersi i nodi sillabe ineguali,
 Talchè sforzate furo alcune dita
 Di romper nella cima gli stivali.
 L' orecchie all' armonia non più sentita
 Mi s' eran dilungate mezzo braccio,
 E quasi che la testa inasinita;
 Ma non perciò m'arresto, anzi procaccio,
 Benchè talor con pie' dubbio e tremante,
 Di superar quel faticoso impaccio.
 Facean con l' erbe a gara anche le piante
 Di tormi del cammin l' aspro fastidio,
 Col recitarmi qualch' opra elegante.
 Fra l' altre un olmo vecchio, che all' eccidio
 Già fu di Troja, e che portò ad Ulisse
 Quell' *Hanc tua Penelope* d' Ovidio,
 Cose stupende in versi eroici disse;
 Ma nel tronco mandritto avendo un buco,
 Seppi che fu stroppiato e non li scrisse.

Quanta spontaneità e quanto brio in questi versi! Si dirà che il Caporali imitò quivi Teocrito che fu il primo a far parlare in poesia le erbe, i fiori e le piante. Ciò può essere vero, ma nessuno negherà poi che il Caporali fu da parte sua il primo ad introdurre questa bella fantasia nella letteratura italiana, la quale ultimamente acquistò un magnifico dialogo tra fiori nel romanzo *l'Olmo e l'Edera* di quel gentile e terso scrittore genovese ch'è Anton Giulio Barrili.

Gli *Avvisi di Parnaso* ed i due capitoli il *Pedante* ed il *Curiandolo* non stanno all' altezza degli altri lavori del Caporali già nominati. Lo stesso può dirsi anche de' suoi componimenti lirici e de' suoi sonetti. Fra questi ultimi il migliore mi sembra quello intitolato: *Sopra lo stringer la mano in un ballo*, che qui riporto:

Che volea dir, che nel segreto intese
 Quell' una bella man, quando mi strinse,
 E di vago rossor tutto si tinse
 Il bel volto, ove al varco Amor m'attese?
 Volea dir forse in un dolce e cortese
 Tacito ragionar, ambo ne cinse
 Amor d' un laccio, ambo del par ne spinse
 Là 've poco ragion valse o contese?

O pur voleva dir, fida mia stella,
 Son pres' anch'io; onde in quell'atto accolse
 Segno da immaginar cosa più bella?
 Questo, questo in sè stessa esprimer volse.
 Lasso! ch'io non la tenui, allorquando ella
 Col suo ratto fuggir l'alma mi tolse.

Vuole il Quadrio (Op. cit., vol. I. lib. I, dist. 2, cap. 5, p. 195) che se il Caporali „alquanto più pulitezza di lingua avesse „cercato, e stato fosse più abbondante d' idiotismi toscani e di motti, „all'ultima perfezione, per quanto è permesso ad un uomo, condotto „avrebbe la poesia giocosa“.

Il Quadrio ha ragione quando dice che il Caporali avrebbe potuto essere alquanto più castigato nella lingua. Senonchè il nostro poeta disse sempre cose, mentre altri toscanizzanti non ebbero che parole, e che c'importa che tutte le parole siano bagnate in Arno, se non dicono che cose fredde e meschine?

Del resto le macchie del Caporali in fatto di lingua sono così lievi e la purità illibata del parlare toscano vi è compensata con tante altre grazie, che a chi s'impenna per non essersi egli risciacquato nell'Arno, si potrebbe con piena ragione ripetere la sentenza di Orazio:

Verum ubi plura nitent in carmine, non ego paucis
 Offendar maculis, quas aut incuria fudit,
 Aut humana parum cavit natura.

OSCAR DE HASSEK.

Nota. Si cita comunemente siccome la prima edizione delle poesie di Cesare Caporali quella che uscì alla luce con questo titolo: *Raccolta di alcune rime piacevoli* (Parma 1582 in 12°) ma tale volumetto non contiene che il *Viaggio al Parnaso*, l' *Esequie di Mecenate* ed i due capitoli della *Corte*. Il rimanente del volume è pieno di poesie dello stesso genere e di differenti autori. Dell' rime del Caporali si fecero oltre venticinque edizioni, a Napoli, a Parma, a Perugia, a Venezia ed altrove. La migliore e più compiuta è quella di Perugia (1770 in 4°). Io non ebbi a mia disposizione che questa, quella di Parma del 1592 in 12° e quella di Venezia del 1603 pure in 12°.

NOTIZIE DELLA SCUOLA.



I.

PERSONALE INSEGNANTE.

Direttore.

Locati Dr. Francesco, membro dell'Eccelso i. r. Consiglio Scolastico provinciale dell'Istria, e della Commissione per gli esami di magistero per le scuole civiche e per le scuole popolari; insegnò fisica in III corso e storia naturale in I; ore settimanali 6.

Docenti Effettivi.

Borri Luigi, insegnò Geografia in I e II corso, e storia in II, V, VI e VII corso; ore settimanali 16.

de Hassek Oscarre, insegnò lingua italiana nei corsi VI e VII e lingua francese in V, VI e VII corso; ore settimanali 16.

Katalinič Dr. Domenico, sacerdote secolare, insegnò lingua italiana in I, IV e V corso, lingua tedesca in I corso; ore settimanali 15.

Perko Ferdinando, insegnò il disegno a mano libera, in II e fino al VII corso; ore settimanali 18.

Petronio Pietro Prof., insegnò aritmetica in I e II corso, disegno geometrico in II e IV corso, geometria descrittiva nei corsi V e VI; ore settimanali 18.

Spadaro Don Nicolò, catechista, insegnò religione in tutti i corsi, e lingua italiana in III corso; ore settimanali 17.

Supaneich Dr. Michele, insegnò disegno geometrico in I e III corso, matematica in VII, geometria descrittiva in VII; ore settimanali 17. — Ginnastica con ore 6 per settimana.

Zavagna Enrico Prof., insegnò matematica nei corsi IV, V e VI, fisica in VI corso; ore settimanali 19.

Supplenti.

Benvenuti Carlo, insegnò storia naturale in VI e VII corso, chimica in IV, V, VI e VII corso; ore settimanali 14.

Pregelj Valentino, insegnò lingua tedesca in III e IV corso, aritmetica in III, fisica in IV e VII corso; ore settimanali 17.

Stefani Attilio, abilitato nella storia naturale, insegnò lingua tedesca in II, VI e VII corso, storia naturale in II e V corso; ore settimanali 16.

Viezzoli Francesco, insegnò lingua italiana in II corso, lingua tedesca in V, storia in II, III e IV, geografia in III e IV corso; ore settimanali 17.

II.

PIANO DIDATTICO

per le

Scuole Reali del Margraviato d' Istria

in base alla legge provinciale dei 19 Dicembre 1872.

*(Decreto ministeriale dei 24 Novembre 1875 N. 18088.)***Religione**

(Istruzione separata per ogni singola confessione).

I—IV classe, in ogni classe 2 ore per settimana.

La meta dell'insegnamento in generale e di ciascuna classe in particolare, viene fissata dalle Autorità superiori ecclesiastiche (per gl' Israeliti dai Capi delle comunità religiose) e comunicata alle scuole reali dall'Autorità scolastica provinciale.

Lingua italiana.

Meta dell'insegnamento per la scuola reale inferiore. Leggere e parlare corretto, sicurezza nell'usare in iscritto la lingua italiana, senza errori di grammatica e di ortografia; conoscenza della grammatica e della sintassi.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Versatezza e correttezza di stile nell'usare la lingua italiana a voce ed in iscritto rispetto a quegli oggetti, che stanno entro la cerchia d'idee degli scolari; cognizioni storiche ed estetiche dei punti più educativi della letteratura italiana; caratteristica delle principali forme espositive della prosa e della poesia, attinta per propria lettura.

I classe, 4 ore per settimana. — Ripetizione delle parti regolari della grammatica, e delle irregolari i punti più indispensabili. Proposizioni semplici e composte prese analiticamente da saggi nel libro di lettura. Esercizi di lingua e di ortografia. Esporre a voce ed in iscritto semplici racconti e brevi descrizioni pria lette o narrate. Ogni mese due temi domestici ed un tema scolastico.

II classe, 4 ore per settimana. — Completamento della grammatica; proposizioni semplici e composte in base ad un testo di

grammatica. Riproduzione a voce ed in iscritto di brani più estesi e completi e tratti dal libro di lettura o raccontati dal maestro. Imparare a memoria e recitare brani di poesia e di prosa anteriormente spiegati. Ogni 14 giorni un tema domestico ed ogni quattro settimane una composizione scolastica.

III classe, 4 ore per settimana. — La proposizione contratta e la composta. Diverse specie di proposizioni secondarie (dipendenti), accorciamento delle medesime; la teoria delle interpunzioni nella sua relazione colla sintassi. Composizioni di varie specie, parte delle quali relative all'insegnamento della storia, della geografia e delle scienze naturali. Il numero dei lavori in iscritto come nella II classe.

IV classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione sistematica della sintassi; del parlar figurato, tropi e figure retoriche. Il più importante delle diverse specie di poesie, della prosodia e della metrica in unione e in base alla lettura. Lettura, approfittando della materia contenuta nel libro di lettura, per imparare a conoscere miti antichi. Imparare a memoria e porgere. Componimenti con riflesso alle scritturazioni più usitate nelle vita pratica; il quantitativo dei temi come nella II classe.

V classe, 3 ore per settimana. — Prime idee della letteratura; i principali scrittori dei secoli XIII e XIV con ispeciale riguardo a Dante, Petrarca e Boccaccio. Lettura di saggi caratteristici dei migliori autori di questi due secoli. Ogni 14 giorni alternativamente un tema domestico ed uno scolastico.

VI classe, 3 ore per settimana. — I più importanti poeti e autori del secolo XV e XVI. Lettura analitico-estetica di alcuni canti dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto e della *Gerusalemme liberata* del Tasso e di saggi scelti fra i poeti del secolo XVI. Temi come nella V classe.

VII classe, 3 ore per settimana. — Lettura e interpretazione della *Divina Commedia* di Dante. Nozioni della letteratura dei secoli XVII e XVIII, attinte dalla lettura di saggi scelti fra i poeti e scrittori di questi secoli. Temi come nella V classe.

Lingua tedesca.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Lettura spedita, pronunzia esatta, accento corretto; conoscenza di tutta la grammatica e delle più importanti regole della sintassi; speditezza nel tradurre brani di lettura facili dal tedesco ed in tedesco; imparare la copia dei vocaboli comuni della lingua; passabile sicurezza

nell'usare la lingua tedesca a voce ed in iscritto senza errori gravi in fatto di accento, di grammatica, di ortografia e di interpunzioni.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Piena conoscenza della grammatica e della sintassi; correttezza in fatto di grammatica e di stile nell'elaborare temi piuttosto facili; conoscenza delle produzioni letterarie più importanti dei tempi moderni, acquistata col mezzo di scelte letture.

I classe, 5 ore per settimana. — Leggere ed accentuare esattamente le parole, cognizione della parte regolare della grammatica, compresi i verbi più usati della conjugazione forte; il più importante della sintassi e delle regole di costruzione della proposizione semplice. Imparare a memoria vocaboli; tradurre speditamente a voce ed in iscritto proposizioni semplici nella lingua tedesca. Spessi dettati. Ogni 8 giorni un tema di traduzione piuttosto facile d'indole grammaticale.

II classe, 4 ore per settimana. — Ripetizione e completamento della grammatica, esercizio nei verbi della conjugazione forte e della irregolare. Sintassi della proposizione semplice. Aumento della copia dei vocaboli con riflesso alla lingua usuale. Lettura, esercizi ortografici; spesse traduzioni dalla lingua d'insegnamento nella lingua tedesca. Ogni 8 giorni un tema domestico ed ogni 14 giorni un tema scolastico.

III classe, 4 ore per settimana. — Completamento della grammatica. Formazione e connessione della proposizione composta. Periodi. Imparare a memoria vocaboli e frasi. Leggere brani di prose e poesie. Raccontare ed imparare a memoria le cose lette. Esercizi ortografici, temi di traduzione. Lavori in iscritto come nella *II classe*.

IV classe, 3 ore per settimana. — Completamento della grammatica colle forme anomale meno usitate. La teoria dei casi, dei tempi e dei modi. Raccolta ed esercizi di frasi facendo confronti colla lingua d'insegnamento. Riproduzione a voce ed in iscritto e ricostruzione di brani completi e tratti dal libro di lettura. Esercizi di stile con riguardo alla vita pratica. Ogni 8 giorni alternativamente un lavoro domestico od uno scolastico.

V classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione sistematica della grammatica; prosodia e metrica. Spiegare ed imparare a memoria brani di lettura. Esercizi di stile. Ogni 14 giorni un lavoro domestico ed ogni mese un tema scolastico. Lingua d'insegnamento la tedesca prendendo in aiuto la lingua d'insegnamento.

VI classe, 3 ore per settimana. — Lettura esauriente con spiegazioni relative alla grammatica ed al contenuto. Prospetto della moderna letteratura sino a Göthe e Schiller. Ogni 14 giorni alter-

nativamente un lavoro domestico od uno scolastico. Lingua d'insegnamento come nella V classe.

VII classe, 3 ore per settimana. — Il periodo della letteratura da Schiller e Götthe sino agli ultimi tempi con brani di saggi. Lettura interpretativa di singoli drammi od opere epiche dei citati poeti. Temi come nella VI, lingua d'insegnamento come nella V classe.

Lingua francese.

Meta dell'insegnamento nella scuola reale completa. Perfetta conoscenza della grammatica della lingua francese, passabile speditezza nel tradurre dalla lingua d'insegnamento a voce ed in iscritto componimenti prosaici piuttosto facili, esatta intelligenza di opere francesi piuttosto facili.

V classe, 4 ore per settimana. — Pronuncia, lettura ed accentuazione; grammatica compresi i più usati verbi irregolari, difettivi ed impersonali; le più importanti regole della sintassi. Imparare a memoria vocaboli e frasi. Ogni otto giorni un lavoro in iscritto.

VI classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione di volo di quanto fu appreso nella V classe. Completamento della grammatica colle forme anomale delle parti del discorso flessibili e colle parti inflessibili. Sintassi. Ogni 14 giorni un tema domestico ed ogni 4 settimane un tema scolastico.

VII classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione e completamento di tutto l'insegnamento della grammatica. Breve prospetto della storia della letteratura. Lettura di opere di maggiore importanza formanti un tutto. Temi come nella VI classe.

Geografia e storia.

Meta dell'insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza della superficie terrestre secondo le sue divisioni naturali e politiche, precipuamente quelle della monarchia austro-ungarica. Prospetto degli avvenimenti più importanti di tutta la storia universale.

Meta per la scuola reale completa. Conoscenza della geografia topica e politica dell'Europa, in ispecie dei rapporti geografici della monarchia austro-ungarica; nozione dei più importanti rapporti degli altri continenti. Conoscenza degli avvenimenti principali della storia dei popoli secondo il suo nesso prammatico, con ispeciale riflesso alla storia dell'Austria-Ungheria.

I classe, 3 ore per settimana. — Principi fondamentali della geografia in quanto che sieno indispensabili a comprendere la carta geografica e possono essere appresi in modo intuitivo. Descrizione sommaria della superficie terrestre secondo le sue proprietà naturali con riguardo alla sua divisione in popoli e stati (coll' uso continuo della Carta).

II classe, 4 ore per settimana. — A. *Geografia*, 2 ore: geografia speciale dell' Asia e dell' Africa; descrizione estesa del suolo e dei fiumi d' Europa (facendo costante uso delle Carte geografiche scolastiche e murali); geografia dell' Europa occidentale e meridionale. B. *Storia*, 2 ore: Prospetto della storia dell' antichità.

III classe, 4 ore per settimana: A. *Geografia*, 2 ore: Geografia speciale del rimanente di Europa e segnatamente della Germania. B. *Storia*, 2 ore: Prospetto della storia dell' evo medio con ispeciale rilievo dei momenti della storia patria.

IV classe, 4 ore per settimana. A. *Geografia*, 2 ore: Geografia speciale della monarchia austro-ungarica, punti principali della dottrina della costituzione. Geografia dell' America e dell' Australia. B. *Storia*, 2 ore: Prospetto della storia dell' evo moderno con estensione particolare alla storia della monarchia austro-ungherese.

V classe, 3 ore per settimana. — Storia dell' antichità con riguardo ai dati geografici che stanno in connessione colla medesima e con particolare rilievo degli amminicoli di coltura.

VI classe, 3 ore per settimana. — Storia dei secoli VI sino al XVII presa nel medesimo modo.

VII classe, 3 ore per settimana. — Storia dei secoli XVIII e XIX presa nel medesimo modo. Breve prospetto della statistica dell' Austria-Ungheria con speciale riguardo alla costituzione dello stato.

Matematica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Speditezza nei calcoli colle cifre e segnatamente nella loro applicazione a casi pratici importanti. Sicurezza nelle prime quattro operazioni fondamentali con numeri generali, come pure nella loro applicazione nella soluzione di equazioni di primo grado con una e più incognite.

Meta per la scuola reale completa. Conoscenza fondata della matematica elementare ed esercizio spedito nella medesima.

I classe, 3 ore per settimana. — Sistema decadico. Le operazioni fondamentali in numeri astratti ed in concreti senza e con frazioni decimali. Norme principali della divisibilità, massimo divisore comune e minimo multiplo comune. Frazioni comuni. Trasfer-

mazione delle medesime in frazioni decimali e viceversa. Calcoli con numeri complessi con adeguato riflesso alla cosiddetta pratica italiana (calcoli colle parti aliquote). Temi domestici secondo il bisogno; ogni sei settimane un tema scolastico.

II classe, 3 ore per settimana. — Moltiplicazione e divisione abbreviata con numeri decadici. Il più importante della dottrina delle misure e dei pesi, del denaro e delle monete. Riduzione delle misure, dei pesi e delle monete. Teoria dei rapporti e delle proporzioni. Catena; calcoli del percento, d'interesse semplici, del sconto, del termine medio; regola di partizione. Esami in iscritto come nella I classe.

III classe, 3 ore per settimana. — Avviamento alle prime quattro operazioni fondamentali in numeri generali. Portare un binomio alla seconda e terza potenza; estrarre la radice quadrata e la cubica da numeri speciali. Ripetizione del quantitativo dell'aritmetica finora trattato e fondato esercizio nel medesimo mediante temi adatti. Calcolo degl'interessi composti. Temi in iscritto come nella I classe.

IV classe, 4 ore per settimana. — Teoria scientificamente svolta delle prime quattro operazioni fondamentali con numeri generali. Massimo divisore comune e minimo comune multiplo. Teoria delle frazioni comuni. Equazioni di primo grado con una e più incognite. Soluzione delle cosiddette equazioni in parole. Ripetizione del quantitativo dell'aritmetica finora preso ed esercizi fondati nel medesimo mediante temi analoghi. Temi in iscritto come nella I classe.

V classe, 5 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 3 ore per settimana: Ripetizione connessa del quantitativo dell'aritmetica generale finora preso. I sistemi numerici in generale ed il decadico in particolare. Divisibilità dei numeri. Frazioni decimali. Potenze e radici. Numeri immaginari e complessi e le quattro operazioni fondamentali coi medesimi. Rapporti e proporzioni. Logaritmi.

Geometria, 2 ore per settimana. — Planimetria. Temi domestici secondo il bisogno; ogni 6 settimane un tema scolastico.

VI classe, 6 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 3 ore per settimana: Frazioni continue. Equazioni quadrate con una incognita. Equazioni esponenziali. Equazioni diofantiche. Progressioni aritmetiche e geometriche. Calcolo degl'interessi composti. Teoria delle combinazioni. Teorema sui binomii.

Geometria, 3 ore per settimana. — Goniometria, trigonometria piana, stereometria. Lavori in iscritto come nella V classe.

VII classe, 5 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 2 ore per settimana: Teorie fondamentali del calcolo di probabilità

con applicazione ad una tabella sulla mortalità. Il più importante sulle serie aritmetiche di ordine superiore con riflesso alle interpolazioni.

Geometria 3 ore per settimana: Trigonometria sferica con applicazione a quesiti della stereometria e dell'astronomia sferica. Geometria analitica del piano e segnatamente le rette, il cerchio e le linee della sezione conica prese analiticamente. Ripetizione per via di numerosi temi del quantitativo d'aritmetica e geometria insegnato nelle classi superiori. Lavori in iscritto come nella V classe.

Disegno geometrico e geometria rappresentativa.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza degli elementi della geometria e della teoria delle costruzioni geometriche. Speditezza nel disegno lineare.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Conoscenza della teoria della proiezione e sicurezza nell'applicarla alla teoria delle ombre ed alla prospettiva.

I classe, 6 ore per settimana. — *Teoria della geometria intuitiva.* Disegnare forme geometriche piane a mano libera secondo i modelli che il maestro progetta sulla tabella, accompagnandoli di brevi spiegazioni necessarie a comprenderli; cioè disegni di linee rette e curve, di angoli, triangoli, poligoni, cerchi, ellissi e combinazioni di queste figure. Ornato geometrico, disegno di figure geometriche occupanti spazio, a mano libera e secondo le norme della prospettiva, eseguito dietro adattati modelli di filo di metallo o legno nell'ordine seguente: linee rette e curve, poligoni, cerchi, corpi stereometrici.

II classe, 3 ore per settimana. — *Planimetria*, la linea retta illimitata e il tratto in lunghezza; teoria degli angoli; simetria e congruenza di figure piane; proprietà del cerchio, posizione delle rette rispetto al cerchio, angoli nel cerchio, vicendevole posizione di due cerchi. — Spiegazione dei requisiti pel disegno lineare, uso dei medesimi. Esercizio nelle più importanti costruzioni planimetriche con adeguato riguardo all'ornamento costruttivo.

III classe, 3 ore per settimana. — Continuazione della planimetria; misura e proporzionalità dei tratti in lunghezza; somiglianza di figure piane a linee rette; calcolo dell'area delle figure piane; semplici casi di trasformazione e divisione delle medesime. Principi fondamentali della stereometria in riguardo alla vicendevole posizione delle rette e dei piani nello spazio; proprietà dei corpi più importanti e rappresentazione dei medesimi nella loro base, nel loro spaccato e nelle loro reti; calcolo dell'area e del contenuto cubico.

IV classe, 3 ore per settimana. -- Le operazioni algebriche fondamentali in via grafica applicandole a temi concernenti la divisione di superficie e la trasformazione di figure piane. Determinare la posizione di un punto nel piano e relativa applicazione a casi pratici. Teoria della costruzione delle più importanti curve piane (linee della sezione conica, linee a rigiro, spirali).

V classe, 3 ore per settimana. — Teoria della proiezione ortogonale; punto, retta, piano; vicendevole relazione fra questi tre elementi spiegata per via di temi adattati (riferendosi sempre ai rispettivi teoremi di stereometria).

VI classe, 3 ore per settimana. — Il triangolo materiale (cubico), proiezione di corpi confinati da superficie piane; sezioni di corpi coi piani, vicendevoli sezioni di corpi confinati da superficie piane. Il più necessario sulla rappresentazione di linee curve; produzione e rappresentazione delle più importanti superficie curve che più spesso occorrono in pratica.

VII classe, 3 ore per settimana. — Sezione piana delle più importanti superficie curve, piani tangenziali sopra le superficie curve. Alcuni temi semplici sulla determinazione dell'ombra nell'illuminazione a raggi paralleli. Proiezione centrale (prospettiva) limitata all'essenza ed alla costruzione di alcuni temi elementari. Ricapitolazione di tutta la materia col mezzo di temi.

Storia naturale e fisica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza delle principali forme del mondo organico ed inorganico, basata sull'intuizione ed esercitata nel distinguere. — Conoscenza dei fenomeni naturali facilmente intelligibili e delle loro leggi, acquisita per via di esperimenti, con riflesso alle applicazioni pratiche che più facilmente si comprendono.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Prospetto sistematico dei gruppi di animali e di piante in base alla conoscenza dei fatti più importanti sulla loro anatomia, fisiologia e morfologia. Cognizione delle forme e delle proprietà dei minerali di maggiore importanza, nonchè dei fatti più rilevanti sul campo della geologia. — Intelligenza dei più importanti fenomeni naturali e leggi naturali col mezzo di esperimenti e di dimostrazioni in quanto che a ciò basti la cognizione della matematica elementare.

I classe, 3 ore per settimana. — Istruzione intuitiva avente per oggetto la *storia naturale* e segnatamente I semestre: animali vertebrati; II semestre: animali invertebrati.

II classe, 3 ore per settimana. — Istruzione intuitiva avente per oggetto la *storia naturale* e segnatamente I semestre: mineralogia; II semestre: botanica.

III classe, 3 ore per settimana. — *Fisica sperimentale*: proprietà generale dei corpi, calorico, elettricità, magnetismo.

IV classe, 3 ore per settimana. — *Fisica sperimentale*: statica e dinamica dei corpi solidi, fluidi gocciolanti e aeriformi; suono, luce.

V classe, 3 ore per settimana. — *Storia naturale*: Idee fondamentali anatomico-fisiologiche del regno animale con ispeciale riflesso agli animali di ordine superiore; ordine sistematico degli animali.

VI classe, 6 ore per settimana. — A. *Storia naturale*, 2 ore per settimana: Idee fondamentali anatomico-fisiologiche del regno vegetabile. Ordine sistematico delle piante, facendo emergere le famiglie più importanti. — B. *Fisica*, 4 ore per settimana: Qualità generale dei corpi, i cosiddetti effetti delle forze molecolari, meccanica, acustica.

VII classe, 7 ore per settimana. — A. *Storia naturale*, 3 ore per settimana: mineralogia, elementi di geologia. — *Fisica*, B. 4 ore per settimana: Magnetismo, elettricità, calorico, luce. Teorie fondamentali dell'astronomia.

Chimica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Intelligenza fondata delle leggi chimiche acquisita mediante esperimenti; cognizione delle materie prime di maggiore rilievo e delle loro più importanti combinazioni con riflesso al luogo in cui si trovano ed alla loro importanza rispetto ai fenomeni nella natura e all'industria.

IV classe, 3 ore per settimana. — Prospetto delle materie prime più importanti e delle loro combinazioni di maggiore interesse per la vita pratica.

V classe, 3 ore per settimana. — Leggi chimiche. Metalloidi; metalli leggeri.

VI classe, 2 ore per settimana. — Metalli pesanti. Combinazioni del ciano. Idrati di carbonio ed i loro primi derivati.

VII classe, 2 ore per settimana. — I semestre: Continuazione e chiusura della chimica organica. II semestre: Ripetizione connessa di tutta la chimica con breve accenno alle moderne teorie chimiche.

(Lavori pratici nel laboratorio, ai quali prendono parte solamente gli scolari più bravi senza trascurare gli altri doveri loro imposti dalla scuola, vengono fatti in ore non obbligate all'insegnamento).

Disegno a mano libera.

Secondo il piano didattico dei 9 agosto 1873, N. 6708, D., però limitando l'istruzione nella VI e VII classe a 2 ore per settimana per ciascuna classe. — Il modellare rimane riservato alla libera partecipazione degli scolari più bravi.

Calligrafia.

Meta dell'insegnamento. Una calligrafia leggibile e piacevole all'occhio.

I e II classe, in ciascuna 2 ore per settimana. — Esercizi secondo saggi escludendo ogni specie di scrittura artificiosa.

Ginnastica.

Meta. Graduato rinvigorimento e conveniente coltura del corpo allo scopo di acquistare agilità nei movimenti. Consolidamento della salute e della freschezza dello spirito, eccitamento e sviluppo della forza volitiva, della perseveranza e del sentimento per l'ordine.

Osservazione preliminare.

La premessa fatta ancor oggi valere, che gli scolari che entrano dalle diverse categorie di scuole e dall'insegnamento privato, portano seco cognizioni non uguali o incomplete, o anche mancano affatto di queste cognizioni, provocherà la necessità di ripetere in ogni specie di esercizio gli elementi in modo connesso e in maniera da darne la base e rispettivamente insegnarli come fossero affatto nuovi. I passaggi da un esercizio all'altro saranno secondo il bisogno più o meno rapidi. Questi elementi sono indicati nel piano per la I classe.

I Classe.

(Età dai 10 agli 11 anni — 2 ore per settimana).

Esercizi ordinativi. Formazione della riga e di maggiori file della medesima (a formare una schiera di 3 a 4 file); direzione, allineamento, cambiamento di posto mediante $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{2}$ giro; scio-

gliere e riformare; il passo e la corsa prima sciolto fuori e poi a tempo e con ugual piede, marciare sulle diverse direzioni, fare avanzare le righe; aprire e serrare avanti e di fianco (prima legati mano in mano); i suddetti esercizi anche colle file; formazione di più piccole righe con allineamenti di 1° ordine. Conversioni con piccole righe attorno le proprie guide. Le ultime forme a posto fermo.

Esercizi elementari. In prima, ovvero posizione normale. Semplici movimenti delle membra e delle articolazioni nella stazione; spingersi sui piedi anche nelle diverse posizioni dei piedi oppure sopra un piede; flessioni sulle ginocchia, piegamenti sulle gambe a piè pari uniti; combinazioni colle posizioni delle braccia o analoghi movimenti delle braccia; piegamenti del busto nelle diverse direzioni (indietro prima nella posizione del passo indietro). Volta del busto in posizione normale del corpo. Movimenti di fianco con spinta su i piè sino a $\frac{1}{2}$ giro: tutto prima sul posto e poi dal luogo, individualmente, a due, a tre e poi collettivamente in righe maggiori. Le specie di passi progressivi, sino al passo di corsa coi medesimi; corsa di gara di durata al massimo tre minuti (160 passi al minuto). Aumentare progressivamente la durata e la misura.

Esercizi colle bacchette (canne) in conformità al grado raggiunto negli esercizi elementari.

Funicella lunga sostenuta. Correre oltre, saltellare sul luogo a piè pari. Saltare la funicella fermi (prima forma del salto libero). Salterellare su un piede con movimenti di fianco; saltare oltre il cordino roteante. Con rincorsa e salto, o viceversa.

Salto libero senza predisposizione di movimenti delle gambe, a distanza ed altezza mediocre.

Trave d'equilibrio. Montare sopra e saltare giù; avanzare col mezzo passo nelle diverse direzioni, senza previa disposizione delle gambe.

Scale orizzontali. In sospensione alle mani; in sospensione tesa oscillare nelle diverse impugnature (eccettuato a palme supine), prima esteriormente alle staggie della scala ed a piccole riprese; in sospensione a braccia piegate da raggiungere colla spinta sui piè (palme supine), resistere nella sospensione contratta, gradatamente cedere in sospensione tesa.

Scale verticali ed oblique. Salire davanti con presa delle mani alternata o simultanea.

Pertiche di salita. Esercizi preliminari di salita; salire prima per una pertica e poi alla fune; alternare coll'aiuto dei piedi ed a gambe tese per una o due pertiche; in sospensione a due pertiche, salire alternativamente coll'aiuto dei piedi e senza.

A corpo prono in appoggio sul suolo (come preliminare agli esercizi di appoggio).

Parallele. In appoggio su una sbarra, in appoggio sulle parallele sedendo dietro la mano; in appoggio obliquo obliquando il corpo a destra e a sinistra. Appoggio staccando le gambe o piegando le coscie, in sospensione da terra capovolta venire in sospensione sui piedi e sulle braccia a corpo prono.

Giuochi. Giuochi del paese; piè zoppo, uomo nero; gatto e sorcio; corsa in circolo a gara; lotta di tiro alla fune.

II Classe.

(Età dai 11 agli 12 anni — 2 ore per settimana).

Esercizi ordinativi. Movimenti di fianco e di fronte, allineamenti, aprire, serrare e convergere anche marciando; allineamenti di secondo ordine; aprire e serrare dal e al centro; convergere al centro e attorno l'*ala marciante*, di fianco attorno le guide convergere successivamente.

Esercizi elementari. Cambiamenti di passo, di corsa e di direzione; ruotare in largo colle gambe; rotazione del busto; volta del busto nel piegamento; saltellare girando in grado maggiore; le specie dei passi sino a cambiare il passo e passo di schottisch saltellando; corsa di durata circa 5 minuti.

Esercizi colle bacchette come sopra.

Cordino lungo roteante. Saltellare nel piegamento sulle gambe, con flessione delle gambe; correr sotto e saltare oltre a due alla volta.

Salti liberi in via di prova a gambe staccate o colla spinta delle gambe.

Ponte d'assalto. Esercizi elementari sul ponte inclinato, e poi con due o tre passi saltare giù lateralmente dal ponte, indi salto giù dal ponte dall'estremità posteriore del ponte alto al massimo un metro.

Cavallina. Solo come salto variato in altezza, dal posto e con ricorsa (esercizio preliminare: staccare le gambe e venire a cavalcioni).

Scale orizzontali. Sospensione a braccia contratte in diversi gradi angolari (cedendo nella sospensione); resistenza nella sospensione con flessione delle coscie o con distacco delle gambe; cambiamenti d'impugnatura sino ad $\frac{1}{4}$ di giro delle braccia; cambiamenti di sospensione; oscillazione sul luogo (slanci). Rotazione delle gambe.

Scale verticali. Salire a mani e gambe alternate.

Scale oblique. Salire a corpo supino.

Pertiche di salita. Arrampicarsi girando; sospensione a due pertiche e movimenti di gambe, salire passando da una pertica all'altra. Discendere con impugnatura uguale.

Sbarra. Saltellare in appoggio (all'altezza del petto); cambiamenti d'impugnatura prima nella presa delle mani e poi nell'appoggio; progredire in sospensione trasversale; sospensione sull'avambraccio e all'ascella (sbarra all'altezza del capo e delle spalle); sospensione prona e supina sulle braccia e sui piedi o sulle gambe; abbassarsi nella sospensione piedi a terra.

Anelli. Abbassare il corpo dalla sospensione piedi a terra, nella stessa posizione roteare in sospensione alle mani e coll'appoggio dei piedi a terra; traslocazione; slanci; oscillare con spinta dei piedi, capovolta sul posto e dal posto, capovolta in sospensione alle mani ed ai piedi e con gambe staccate infuori. Appoggio sulle mani e sui talloni a corpo supino.

Parallele. Da terra e dall'appoggio alternativamente sedere infuori avanti la mano. Sedere internamente avanti la mano anche con traslocazione avanti. Traslocazione sull'appoggio anche con movimenti delle estremità inferiori.

Giuochi. Come nel primo anno, aggiungendo: Cacciatore e volpe, gallina e avvoltoio.

III Classe.

(Età dai 12 ai 13 anni — 2 ore per settimana).

Esercizi ordinativi. Contromarcie, conversioni, movimenti di fianco e allineamenti in unione; evoluzioni a righe aperte; catene: evoluzioni variate.

Esercizi elementari. Rigamenti alternati sulle ginocchia nelle diverse posizioni di passo o in posizione su di un piede solo appoggiato l'altro sul tallone o sull'avampiede; posizione di scherma od assalto; precedenti esercizi saltellando sopra un piede, passo incrociato alternato. Intercalare dei passi nel marciare. Corsa di durata sino 8 minuti.

Manubrii del peso di 1 a 1½ chilogrammi.

Trave d'equilibrio. Cambiamenti di posizione, incontrare e deviare, passo piegando le ginocchia e nella posizione di scherma.

Salto libero con ¼ a ½ giro nella caduta.

Ponte d'assalto fino all'altezza di metri 1½.

Cavallina in grado maggiore.

Scale orizzontali. Sospensione e progredire con oscillazione moderata. In sospensione contrazione sul luogo. Flessione sulle avam-

braccia; cambiamenti d'impugnatura con $\frac{1}{2}$ giro delle braccia, progredire a mani supine.

Scale verticali. Salire col dorso rivolto verso la scala.

Scale oblique. Salire inferiormente.

Palco di salita. Arrampicarsi per due pertiche. Arrampicarsi colla sola contrazione delle braccia.

Sbarra. Traslocarsi sull'appoggio. Girare dall'appoggio e venire a sedere lateralmente e trasversalmente; slancio fuori avanti e indietro. Capovolta in sospensione prona, oscillare in sopra dalla stessa posizione; cambiamenti d'impugnatura in sospensione ed in sospensione prona.

Anelli. Oscillazioni con rincorsa, in sospensione flessa; rotazione delle gambe.

Passo di volo. Correre senza e con girarsi anche in sospensione mista.

Parallele. Sedere infuori dietro la mano e progredire indietro; oscillazioni continuate; volteggi opposti avanti e indietro; capovolta da terra con mani palme infuori o palme opposte.

Giuochi. I precedenti, i cacciatori in catena e gli orsi.

IV Classe.

(Età dai 13 ai 14 anni — 2 ore per settimana).

Esercizi ordinativi. Aprire e serrare in due direzioni contemporaneamente; conversione di righe maggiori e della schiera.

Esercizi elementari. Varianti, combinazioni e successioni di esercizi; corsa di resistenza fino a 10 minuti.

Esercizi coi manubrii.

Trave d'equilibrio. Ripetizione e progressione. Lotta d'equilibrio.

Salti liberi. Salto in giro sul posto con $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{2}$, con rincorsa solo con $\frac{1}{2}$ giro in direzione verso il piede che dà la spinta del salto.

Ponte d'assalto sino a $1\frac{1}{4}$ metri.

Cavallina. Salto sulle ginocchia ed in piedi; distacco delle gambe e volteggiare seduti, alternare l'appoggio ed il sedere.

Scale orizzontali. Contrarre le braccia dalla sospensione tesa sino ad angolo acuto; contrazioni a riprese progredendo; traslocarsi girando.

Scale verticali. Discendere coll' aiuto dei piedi.

Scale oblique. Salire senza l'aiuto del piedi.

Palco di salita. Arrampicarsi a mani simultanee.

Sbarra. Passaggio del corpo fra le braccia in sospensione; il nido (la sirena); capovolta in appoggio; rotazione all'ausa; rotazione al ventre; oscillazioni.

Anelli. Ripetizione. In sospensione cambiare l'impugnatura col giro.

Passo di volo. Passo di galoppo saltellando; slanciarsi in circolo con spinta del passo di galoppo; passo di corsa indietro; slanciarsi in fuori. Trasposizione degli esercizi eseguiti agli anelli.

Parallele. Sedere a gambe infuori, davanti e dietro le mani alternativamente; oscillazioni con movimenti e posizioni delle estremità inferiori; appoggio a corpo prono; volteggi in giro; traslocazione in appoggio sulle mani alternate e simultanee, e in appoggio a corpo prono; in appoggio sulle avambraccia; andar in appoggio su un braccio; oscillazioni, sospensione, capovolgersi indietro da cavalcioni in posizione a terra o in sospensione a corpo prono.

Trazione e spinta.

Giocchi. La palla al muro, rimbeccar la palla, il rimando, salire ed arrampicarsi a gara.

V Classe.

(Età dai 14 ai 15 anni — 2 ore per settimana).

Esercizi ordinativi. Formazione della schiera, le trasformazioni precedenti eseguirle bene al passo di corsa.

Esercizi elementari. Stazione su una gamba come posizione di partenza, tenere equilibrata la gamba obliqua e orizzontalmente, flessione sulle ginocchia ecc. Corsa a durata ed a gara.

Manubrii ed esercizi colla verga di ferro (peso 2 chilogrammi).

Salti liberi. In alto, in largo, oltre due funicelle da scostare gradatamente.

Ponte d'assalto fino a $1\frac{2}{5}$ metri.

Cavallina con pedana gradatamente scostata con $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{4}$ giro al posto di caduta.

Cavallo di volteggio sul luogo o con rincorsa; volteggi delle gambe, di fianco (prima senza maniglioni). Passaggi in mezzo ed in largo (prima coi maniglioni).

Salti per lungo: a cavalcioni, staccare le gambe e piegamento delle medesime, salti con volteggio, alternare l'appoggio e a cavalcioni con o senza slancio. (Cavallo all'altezza tra i fianchi e lo sterno).

Scale orizzontali. Progredire nella sospensione a corpo prono.

Scale oblique. Salire nell'appoggio sulle braccia tese e contrarsi salendo sull'appoggio delle avambraccia.

Palco di salita. Salire colle braccia piegate, discendere con contrazione.

Sbarra. Girare sul luogo ed avanzare cambiando l'impugnatura delle mani; sospensione alle avambraccia e alle ascelle, capovolte sopra la sbarra, passaggio delle gambe fra le braccia in sospensione; sospensione alle mani ed ai piedi; capovolta lenta in appoggio.

Anelli. Saltar giù all'estremità del 1° sino del 5° retroslancio; slanci con rincorsa a passi determinati (nello slancio avanti e nel retroslancio); oscillazioni senza spinta dei piedi sollevando le gambe (tese) nello slancio avanti.

Passo di volo. Slanci in circolo indietro, saltare oltre ostacoli (bastone, cordino).

Parallele. In appoggio sulle avambraccia: oscillazioni alternate col sedere a gambe infuori; oscillazioni continuate; andare in appoggio successivamente e simultaneamente sulle braccia dalla posizione del corpo prono appoggiato sulle avambraccia e sui piedi; capovolgersi avanti da cavalcioni colla sospensione alle ascelle venire a posizione a terra o a cavalcioni (roteare); capovolgersi indietro dalla stazione a cavalcioni.

Trazione e spinta.

Giuochi. Giuochi colla palla. Le barriere.

VI Classe.

(Età dai 15 ai 16 anni — 2 ore per settimana).

Esercizi ordinativi. Formazione di schiere irregolari.

Esercizi elementari più faticosi, p. e. specie di salti combinati con salti ed assalti.

Manubrii e bastone di ferro in parte con pesi più gravi.

Salto liberi oltre ostacoli fissi di progressiva altezza.

Ponte d'assalto, saltare oltre un cordino teso davanti il ponte, in eguale o maggiore altezza del ponte. Salto coll'asta prima in largo e poi in alto.

Cavallina. Saltare oltre un cordino posto avanti o dopo la cavallina.

Cavallo. Movimenti a gambe staccate e piegate anche dall'appoggio, o continuati intercalando altri salti. Volteggi e passaggi con gambe tese e piegate con $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{2}$ giro; volteggi con salti per lungo; volteggi con giro staccando le gambe alternativamente o simultanee e son spinta sui piedi.

Scale orizzontali. Oscillazioni con contrazioni delle braccia sul luogo.

Scale oblique. Contrazioni a riprese salendo e discendendo.

Sbarra. Oscillare avanti indietro in sospensione sulle avambraccia e alle ascelle; cambiamenti di sospensione (dalle mani sulle braccia) nel retroslancio, rotazioni e slanci nella posizione seduti; piegare sulle avambraccia nell'appoggio davanti, distacco e passaggio delle gambe dall'appoggio, volteggio al di sotto della sbarra e dalla stazione (sbarra alta alle spalle).

Anelli. Oscillazioni con spinta sui piedi, con flessione dopo una spinta nello slancio avanti o nel retroslancio. Cadere avanti al 1° fino al 5° slancio avanti (con precauzione). Capovolta in flessione.

Passo di volo con appoggio incrociato (prenderli fra i pioli delle scalette).

Parallele. Cedere dall'appoggio teso in diversi gradi angolari e persistere in questi. Piegarsi ed elevarsi sulle braccia prima sull'appoggio delle mani e dei piedi a corpo prono e poi in appoggio libero sulle braccia. Dall'appoggio sulle avambraccia rizzarsi nell'appoggio teso successivamente e simultaneamente su ambe le braccia; oscillare sull'appoggio delle avambraccia con posizioni e movimenti delle estremità inferiori, sospensione alle avambraccia, oscillare nell'appoggio teso cedendo le braccia all'estremità dello slancio avanti o del retroslancio; rotazione delle gambe all'estremità od in mezzo delle parallele.

Trazione, spinte. Levare e portare con graduato aumento del peso.

Esercizi preliminari di lotta.

Giuochi ginnastici.

VII Classe.

(Età dai 16 ai 17 anni — 2 ore per settimana).

Esercizi ordinativi vengono eseguiti non tanto da per sè soli che in sussidio agli esercizi elementari ed a quelli coi manubrii ecc.

Esercizi elementari, esercizi coi manubrii e col bastone di ferro come nell'anno precedente; secondo il bisogno si prenderanno più estesamente.

Salti liberi, al ponte d'assalto e coll'asta da tenersi in esercizio e giungere a padroneggiare i medesimi.

Cavallo di volteggio. Gli esercizi in parte da estendersi con analoghe combinazioni, ed in parte con più difficili varianti. come: omettendo od allontanando la pedana, coll'innalzare il cavallo, appoggiando alternativamente o simultanee le mani, giri coordinati, equilibri sull'appoggio ecc., saranno da portarli a maggiore sicurezza e destrezza.

Scale orizzontali. Traslocazioni con contrazione delle braccia e con oscillazione.

Scale verticali. Salire e discendere colla contrazione delle braccia ed a gambe tese.

Palco di salita. Salire e discendere come sopra.

Sbarra. Nell'appoggio dietro piegarsi ed elevarsi sulle braccia, progredire colle mani alternativamente; oscillare nell'appoggio dietro in flessione (provando d'eseguire la rotazione); andare in appoggio dalla sospensione alle mani od alle braccia con o senza oscillazione, alternativamente o simultaneamente, volteggio sotto alla sbarra con spinta sui piè, dall'appoggio (in via di prova); salti alla sbarra.

Anelli. Capovolta in sospensione tesa; distendere le braccia, flettere le braccia ed estendere prima nell'appoggio sui piedi a corpo prono; slancio con spinta sui piè in appoggio con flessione, in via di prova in appoggio tesa; dalla sospensione libera venire in appoggio con o senza oscillazione (in via di prova).

Parallele. Oscillare nell'appoggio con flessione (prima interrotto con volteggi a gambe infuori e seduti). Capovolta dall'appoggio prima all'estremità delle parallele e cadendo colle braccia (in via di prova).

Trazione, spinta, levare, portare, lottare, giuochi ginnastici.

ORARIO

a tenore del piano didattico per le Scuole reali dell'Istria.

MATERIE	CORSI							Somma
	I	II	III	IV	V	VI	VII	
Religione	2	2	2	2	1	1	1	11
Lingua d'insegnamento . .	4	4	4	3	3	3	3	24
Lingua tedesca	5	4	4	3	3	3	3	25
Lingua francese.	—	—	—	—	4	3	3	10
Geografia e storia	3	4	4	4	3	3	3	24
Matematica	3	3	3	4	5	6	5	29
Disegno geometrico e geometria rappresentativa. .	6	3	3	3	3	3	3	24
Storia naturale	3	3	—	—	3	2	3	14
Fisica	—	—	3	3	—	4	4	14
Chimica	—	—	—	3	3	2	2	10
Disegno a mano libera . .	—	4	4	4	4	2	2	20
Ginnastica	2	2	2	2	2	2	2	14
Totale Ore	28	29	29	31	34	34	34	219
Seconda lingua } italiano . .	4	4	4	3	3	3	3	24
del paese } slavo.	4	4	4	3	3	3	3	24

III.

Libri d'insegnamento dei quali si fece uso.

Per la dottrina religiosa.

- I e II Corso Catechismo maggiore.
 III „ P. Cimadomo. Catechismo del culto cattolico.
 IV „ Schuster, Storia sacra dell'antico e del nuovo Testamento.
 V „ Schiavi, Docmatica generale.
 VI „ „ Docmatica speciale.
 VII „ Martin, Morale cattolica.

Per la lingua italiana.

- I e II Corso Demattio F. Grammatica elementare.
 I „ Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte prima.
 II „ Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte seconda.
 Manzoni, *Promessi Sposi*, edizione colla prefazione del Camerini.
 III „ Demattio, Sintassi della lingua italiana.
 Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte terza.
 Manzoni, *Promessi Sposi*, come in II corso.
 IV „ Demattio, Sintassi come in III corso.
 Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte quarta.
 Carrara, *Antologia*, parte prima.
 V „ Picci, Guida allo studio delle belle lettere.
 Carrara, *Antologia*, parte seconda.
 Ariosto, *Orlando furioso*, edizione Bolza.
 VI „ Picci, come in V corso.
 Carrara, *Antologia*, parte terza.
 Tasso, *Gerusalemme liberata*.
 Maffei, Storia della letteratura.

- VII Corso Picci.
Carrara, Antologia, parte terza e quarta.
Dante, *Divina Commedia*.
Maffei, Storia della letteratura.

Per la lingua tedesca.

- I e II Corso Clauss, Grammatica della lingua tedesca.
III " Fritsch M., Grammatica della lingua tedesca.
Dizionario tedesco-italiano e viceversa, di G. Maschka.
IV " Fritsch M., come in III corso.
Libro di lettura, Clauss Antologia tedesca, parte I.
Dizionario, Maschka.
V " Fritsch M., come in III corso.
Libro di lettura, Neumann, und Gehlen Deutsches Le-
sebuch, parte II.
Dizionario, Maschka.
VI " Fritsch M., come in III corso.
Libro di lettura, Neumann, parte III.
Dizionario come sopra.
VII " Fritsch M.
Libro di lettura, Neumann, parte IV.
Dizionario, Maschka.

Per la lingua francese.

- V, VI e VII Corso Ahn Dr., Nuovo metodo per imparare la lingua
francese. Libro di lettura, Telemaque de Fenelon.

Geografia e Storia.

- I e II Corso Bellingier, Elementi di Geografia.
Berghaus, Atlante scolastico di Geografia fisica e po-
litica, edizione italiana.
II " Welter, Storia del tempo antico.
Menke, Atlante del mondo antico.
III " Klun, Geografia universale, parte III.
Berghaus, Atlante come sopra.
Welter, Storia del medio evo.
Spruner, Atlante storico geografico.

- IV Corso Klun, Geografia universale, parte III.
Klun, Geografia speciale dell'Austria, parte II.
Berghaus, Atlante.
Pütz, Storia, parte III, per le classi inferiori, evo moderno (edizione anteriore al 1873).
Spruner, Atlante, come nel III corso.
- V " Pütz, parte I, Storia universale per le classi superiori, evo antico, (edizione anteriore al 1873).
Spruner, Atlante storico, come sopra.
- VI " Pütz, parte II, medio evo, Storia universale per le classi superiori (edizione come sopra).
Spruner, Atlante storico.
Tomek, Storia austriaca.
- VII " Pütz, parte III, evo moderno, Storia universale per le classi superiori (edizione come sopra).
Spruner, Atlante.
Tomek, Storia austriaca.

Per la Matematica.

- I e II Corso Močnik, Manuale di Aritmetica per la prima e seconda classe ginnasiale.
- III e IV " Močnik, Manuale di Aritmetica per le classi terza e quarta ginnasiale.
- I, II, III e IV " Močnik, Elementi di Geometria per le scuole Reali inferiori.
- V, VI e VII " Močnik, Elementi di Algebra ad uso dei Ginnasi superiori.
Močnik, Geometria per i Ginnasi superiori.
Tavole logaritmiche-trigonometriche, Močnik, edizione italiana.

Per la Geometria descrittiva.

- V, VI e VII Corso Per ora scritti del Docente.

Per la Storia naturale.

- I Corso Pokorny, Regno animale, edizione illustrata italiana.
- II " Pokorny, Regno minerale e Regno vegetale, edizioni illustrate italiane.

- V Corso Schmarda, Elementi di Zoologia.
 VI „ Manganotti, Botanica.
 VII „ Lanza, Mineralogia.

Per la Fisica.

- III e IV Corso Schabus, Principi fondamentali di Fisica.
 VI e VII „ Ganot, Elementi di Fisica.

Per la Chimica.

- IV, V, VI e VII Corso Roscoe, Lezioni di Chimica elementare.

IV.

TEMI SCOLASTICI

nella lingua d'insegnamento elaborati nei tre
corsi superiori.

V CORSO.

1. Biografia di Lodovico Ariosto.
2. Ciascuno è fabbro della propria fortuna.
3. Buone e cattive conseguenze dell'abitudine.
4. Inverno ed estate; vantaggi e danni dell'una e dell'altra stagione.
5. Meglio è assai viver contento nella povertà, che macerarsi di tedio nella opulenza.
6. I conforti dell'amicizia.
7. Avuto riguardo ai prodotti del suolo istriano, si dichiarì quali industrie vi potrebbero prosperare.
8. I tesori naturali del mare.
9. Le risorse industriali del mare.
10. I vantaggi che derivarono alla società dall'applicazione del vapore quale forza motrice.

VI CORSO.

1. L'uomo raccoglie ciò ch'egli semina.
2. Il lamento d'un esule.
3. La parola è d'argento ed il silenzio è d'oro.
4. Il corso del sole e la vita umana.
5. Il pianto.
6. Del carattere civile e letterario del seicento in Italia.
7. Prosa e poesia.
8. Le beneficenze mal fatte non sono beneficenze.
9. Elogio delle parrucche.
10. Pensieri sulla tomba d'un giovane ventenne.
11. Dell'importanza del vapore come forza motrice e delle sue molteplici applicazioni.

12. Quali sono i caratteri speciali della nuova civiltà prodotta dal cristianesimo? — Confronto colla civiltà antica.

VII CORSO.

1. La vita di famiglia è la scuola delle virtù sociali.
2. Un dramma in mare. Scene della vita marinairesca.
3. Molte volte più nelle cose piccole che nelle grandi si conoscono i coraggiosi. Castiglioni.
4. L'entusiasmo è fonte ad un tempo di grandi gioie e di amari disinganni.
5. Qual desiderio è più ragionevole: quello di conoscere il futuro, o quello di conoscere il passato?
6. Differenza fra i meriti di Dante e quelli di Petrarca.
7. Il bisogno sviluppa la forza morale e fisica dell'uomo.
8. Che cosa occasionò la decadenza politica ed economica della Spagna sotto Filippo II?
9. Nella storia si parteggia sempre per qualcuno. Per chi parteggerete voi nelle guerre puniche?

NOTIZIE STATISTICHE

NOTIZIE	CORSI							Totale	Osservazioni
	I	II	III	IV	V	VI	VII		
a) Numero:									
Inscritti e frequentarono l'Istituto . . .	18	13	25	21	15	9	10	111	Sono tutti cattolici, di lingua materna italiana
Lasciarono l'Istituto fra l'anno . . .	1	—	—	—	4	—	—	5	
b) Patria:									
Dall'Istria	16	13	23	20	14	7	8	101	Gl'Istriani sono da molte parti della provincia
Dalla Lombardia	—	—	—	—	—	—	1	1	
Da Venezia	1	—	—	1	—	—	—	2	
Dalla Dalmazia	—	—	1	—	1	2	1	5	
Da Alessandria d'Egitto	—	—	1	—	—	—	—	1	
Da Bavaria prov. Treviso	1	—	—	—	—	—	—	1	
c) Tasse scolastiche:									
Pagarono il didatto	9	6	13	7	6	4	4	49	Imp. del didatto fior. 784.—
Esenti dal didatto	9	7	12	14	7	5	6	60	
Pagarono la tassa di ammissione . . .	14	2	3	—	4	2	—	25	Imp. tasse d'ammissione f. 52.50
d) Stipendiati:									
Dal fondo provinciale dell'Istria . . .	—	—	1	—	1	3	2	7	di f. 100 ciascuno
Dal fondo dell'I. R. Finanza	—	—	—	1	—	—	—	1	„ 100 „
Legato Gabrielli	—	—	—	1	—	—	—	1	„ 63 „
Legato de Castro	—	1	—	—	—	1	—	2	„ 105 „
e) Sussidiati:									
Dal fondo provinciale dell'Istria . . .	—	—	—	1	—	—	1	2	Imp. comp. f. 75
f) Risultati delle classificazioni:									
Riportarono la I classe con eminenza	2	1	1	2	—	1	3	10	
„ „ I classe	8	11	17	14	5	5	6	66	
„ „ II classe riparabile	1	—	5	2	—	2	—	10	
„ „ II classe irreparabile	3	1	2	3	3	1	—	13	
„ „ III classe	3	—	—	—	3	—	—	6	
Non classificati	1	—	—	—	4	—	—	5	

VI.

AUMENTO ALLE COLLEZIONI.

Biblioteca.

Neumann: Deutsches Lesebuch	esempl.	1
Plötz: Crestomazia francese	"	2
Presenius: Chimica	"	1
Cantoni: Elementi di Fisica	"	1
Wagner: Chimica, fino alla dispensa X.		
Brehm: Completata per associazione l'intera opera . .	vol.	6
Supplemento perenne della Nuova Enciclopedia italiana, fino alla dispensa N. 163.		
Cantoni; Enciclopedia agraria, la continuazione fino alla dispensa N. 83.		
Tomaseo: Dizionario della lingua italiana, fino alla di- spensa N. 170.		
Les aventures de Télémaque	esempl.	2
Pokorny: I tre regni della natura, edizione illustrata .	"	3

Geografia.

- Due quadri geografici: L'Europa e la Monarchia Austro-Ungarica,
in rilievo.
Una carta murale; L'Australia e Pulinesia.
Una carta murale: Planisfero.
Una carta della Palestina.

Disegno geometrico e Geometria rappresentativa.

- Gallo: Prospettiva pratica.
Briani e Grassi: Disegno lineare.
Barozzi: Prospettiva.
Landriani: Delle ombre.
Normond e Rebout: Géométrie de dessin linéaire.
N. 40 tavole per il disegno geometrico.

Disegno a mano.

N. 72 tavole di modelli di vario genere.

Storia naturale.

Due atlanti: Coleotteri e Lequidotteri.
 Una ricca collezione ordinata di Geologia.
 N. 22 esemplari di vertebrati.
 Una testugine di mare.

Fisica.

Termometro di Celsio per alte temperature.
 Termometro a massima e minima, di Celsio.
 Termometro differenziale di Leslie.
 Igrometro di Daniell.
 Barometro olosterico.
 Camera oscura.
 Cannocchiale terrestre.

VII.

ESAMI DI MATURITÀ

Si presentarono agli esami di maturità dieci candidati pubblici di questa Scuola Reale.

I temi di chiusura si elaborarono nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 pass. Giugno.

I temi proposti furono:

1. per la lingua italiana.

Giunti al termine de' vostri studi nella Scuola Reale, vi pare adesso che la parte umanistica degli stessi (storia civile, lingue e letteratura) fosse realmente necessaria per equilibrare il realismo di una cultura esclusivamente tecnica e per evitare in tal modo anche una educazione forse troppo unilaterale?

2. per la lingua tedesca.

1. Die Ehrlichkeit. p. 210. — Tutto il pezzo dal libro di lettura intitolato: "Deutsches Lesebuch von Neumann".

3. per la lingua francese.

Dalle "Aventures des Télémaque", libro XXI, dal capoverso (inclusivo): Il econtait patiemment ecc., a pag. 314 al capoverso (esclusivo): Pendant que Télémaque ecc., a pag. 316.

4. per la matematica.

Si risolva l'equazione:

$$\frac{1}{\sqrt{x} + \sqrt{4-x}} + \frac{1}{\sqrt{x} - \sqrt{4-x}} = \frac{8\sqrt{x}}{x^2}$$

Data l'ascensione retta del sole in 72° , $28'$, $376''$ trovare la longitudine e la declinazione.

Costruire la curva espressa dall'equazione:

$$2x^3 + 2y^2 = 12x - 16y$$

5. per la geometria descrittiva.

Ruotare per 45° un ottaedro regolare attorno ad una retta adagiata sul coordinato orizzontale e formante un angolo di 60° colla fondamentale: disegnare la sua ombra portata sui coordinati.

Rappresentare la vera grandezza della sezione di un cilindro retto perpendicolare al piano di profilo, fatta da un piano proiettante orizzontale ed inclinato al verticale di 60° .

Costruire una vite a risalto rettangolare.

Gli esami a voce si tennero nei giorni 21 e 22 corr., presieduti dal sig. Ispettore Scolastico provinciale, Dr. Ernesto Gnad.

Furono dichiarati maturi con distinzione i candidati:

Sikich Venanzio e de Zotti Gio. Batt.

Dichiarati maturi quattro.

Furono rimessi a nuovo esame:

Uno fra due mesi.

Due dopo sei mesi.

Uno dopo un anno.



VIII.

CRONACA DELLA SCUOLA.

La Scuola Reale Superiore in Pirano conta quest'anno il primo suo lustro.

Con Sovrana venerata Risoluzione 24 Settembre 1871 fu concessa questa scuola e venne aperta il 1° Novembre successivo, con cinque corsi.

L'Istituto nel trascorso breve periodo ottenne, come dallo specchio qui avanti, una sempre crescente frequentazione di allievi, concorsi da più parti dell'Istria e dalle vicine provincie.

ANNI	CORSI							TOTALE
	I	II	III	IV	V	VI	VII	
1871—72	10	15	9	11	6	—	—	51
1872—73	29	14	10	11	7	4	—	75
1873—74	22	32	10	11	11	6	3	95
1874—75	18	23	22	13	7	12	6	101
1875—76	18	13	25	21	15	9	10	111
	Nel periodo							433

Col 1873-74, si aperse il VII corso, e così la scuola fu completa nel terzo anno di sua istituzione.

Personale.

Non lievi difficoltà s'incontrarono nel costituire il personale insegnante, per la scarsezza di abilitati al magistero, nei varii rami d'insegnamento e principalmente nelle filologie.

Fu nominato a Direttore il Dr. Francesco Locati, coll'incarico di organizzare l'Istituto secondo il piano approvato per le Scuole Reali dello Stato in condizioni analoghe a queste.

Al principio dell'anno scolastico furono assunti a maestri supplenti i signori Supancich Dr. Michele — de Miraberg Dr. Enrico — Pregelj Valentino — Benvenuti Silvestro — de Medici Giov. Batt. — ed il Reverendo Don Giuseppe Fonda quale Catechista supplente. In seguito al passaggio del signor Benvenuti alla Scuola Magistrale femminile in Trieste, fu assunto il sig. Petris Stefano, ed al sacerdote sig. Fonda, nominato Canonico corale in Pirano, venne sostituito il Reverendo Don Nicolò Spadaro. In Maggio di quell'anno entrava nell'Istituto quale supplente il signor Petronio Pietro già abilitato al magistero,

Nel 1872-73 si accrebbe il personale coi sigg. Zavagna Enrico maestro effettivo, Borri Luigi già abilitato, per fare il prescritto anno di prova, e che più tardi ebbe la nomina a maestro effettivo; Loser Antonio maestro supplente. — In Luglio il Dr. de Miraberg passò ad altro impiego dello Stato, lasciando di sè nell'Istituto il più cordiale ricordo.

Nel 1873-74, entrarono come supplenti i sigg. Viezzoli Francesco — Pozzetto Dr. Antonio — e Schiff Guglielmo, quest'ultimo per il disegno a mano. — Il signor Petris Stefano passò all'I. R. Ginnasio superiore di Capodistria. — Il signor Spadaro fu nominato effettivo Catechista.

Nel 1874-75, nuovi mutamenti avvennero nel personale: entrava supplente il sig. Oscarre de Hassek, che nello stesso anno, in seguito ad ottenuta abilitazione, fu nominato docente effettivo. — Sortiva dalla Scuola il signor maestro Schiff, per passare all'I. R. Scuola Reale inferiore di marina in Pola. — Ha conseguito l'abilitazione al magistero il sig. Dr. Supancich che fu nominato docente effettivo. — Per completare il personale fu chiamato a supplente il sig. Benedetti Giorgio, per la durata dell'anno scolastico.

Lo stato del personale dell'anno corrente figura al N. I di questo programma.

Piano d'insegnamento.

Il piano d'insegnamento subiva nel 1874-75 alcune modificazioni: fu dichiarato obbligatorio lo studio della lingua francese e della ginnastica, che prima era libero, e si rese libera la calligrafia che era obbligatoria.

L'insegnamento del disegno geometrico ed a mano libera fu regolato dall'Istruzione emanata coll'Ordinanza Ministeriale 6 Maggio N. 5815.

In sul principio del secondo semestre di quest'anno si è messo in attività, in quanto fu possibile, il nuovo piano didattico che figura nel presente programma, e che verrà attuato per intero, secondo il disposto dell'Ordinanza Ministeriale 24 Novembre 1875 N. 18088.

Esami di maturità.

È la terza volta con quest'anno che l'Istituto presenta allievi, tutti pubblici, all'esame di maturità, ed il quadro qui sotto ne indica i risultati.

Anno dell' E- same	N.ro dei Can- didati	Dichiarati		Rimessi a nuovo esame			Professione scelta ed Osservazioni
		Maturi con distinzione	Maturi	a due mesi	a sei mesi	ad un anno	
1873-74	3	—	2	1	—	—	Due al Magistero ed uno ingegnere
1874-75	6	—	4	—	—	—	Due al Magistero e due indecisi. Due si ritirarono.
1875-76	10	*) 2	4	1	2	1	Tre ingegneri civili. Uno ingegnere navale. Uno alla contabilità. Uno indeciso.

*) I due distintamente maturi sono:
Sikich Venanzio da Portole.
de Zotti Gio. Batt. da Parenzo.

Stipendiati, sussidiati ed esenti da tasse.

La pubblica e privata beneficenza non mancò di soccorrere parecchi allievi di questa scuola.

Anno scolastico	N.ro degli scolari sussidiati	Titolo della Beneficenza	Importo in fior.	Scolari esenti dal didatto
1871—72	2	Stipendiati dal fondo provinciale dell'Istria, ciascuno con . . .	100	14
"	2	Stipendiati dal fondo dell'i. r. Finanza, ciascuno con	100	
"	1	Stipendiato dal legato Gabrielli di Pirano	63	
"	1	Stipendiato dal legato Lanzi di Parenzo	160	
1872—73	3	Stipendiati dal fondo provinciale dell'Istria, ciascuno con . . .	100	26
"	2	Stipendiati dal fondo dell'i. r. Finanza, ciascuno con	100	
"	1	Stipendiato dal legato Gabrielli	63	
"	1	" " Lanzi	160	
"	1	Sussidiato dal fondo provinciale dell'Istria, con	25	
1873—74	6	Stipendiati dal fondo provinciale dell'Istria	100	38
"	2	Stipendiati dal fondo di Finanza	100	
"	1	Stipendiato dal legato Gabrielli	63	
"	1	" " Lanzi	160	
"	1	Sussidiato dal fondo provinciale, con	25	
1874—75	7	Stipendiati dal fondo provinciale	100	52
"	1	Stipendiato dal fondo di Finanza	100	
"	1	" dal legato Gabrielli	63	
"	1	" " Lanzi	160	
"	1	Sussidiato dal fondo provinciale con	25	
1875—76	7	Stipendiati dal fondo provinciale	100	54
"	1	Stipendiato dal fondo di Finanza	100	
"	1	" dal legato Gabrielli	63	
"	2	Stipendiati dal legato de Castro da Pirano, ciascuno con	105	
"	1	Stipendiato dal legato Lanzi	160	
"	2	Sussid. dal fondo provinc. assieme	75	

Disciplina.

È da ricordare con vera compiacenza, che in questo primo ciclo di vita della scuola, la morale condotta della scolaresca non ha mai dato motivo ad estreme misure disciplinari con espulsioni dall'Istituto. — I trascorsi che meritano serio provvedimento furono per soli due casi; del resto sia detto ad incoraggiamento degli allievi nostri, il loro contegno meritò sempre lode; anche a giudizio de' più esigenti.

Finalmente la Direzione si sente in obbligo di attribuire pubblica lode allo zelo del Municipio di Pirano, che ha sempre corrisposto con solerzia e larghezza agl'impegni da esso assunti verso lo Stato tanto rispetto alla fornitura del mobiliare nei gabinetti e nei corsi, quanto alla conservazione dell'edificio scolastico.

IX.

PUBBLICAZIONI DELL' AUTORITÀ.

Ordinanza Ministeriale 21 Dicembre 1875 N. 19109 colla quale sono fissati i limiti dei due semestri scolastici e di tutte le ferie.

Notificazione del Presidio dell' I. R. Consiglio scolastico provinciale dell' Istria 20 Dicembre 1875 concernente il piano didattico approvato per le Scuole Reali dell' Istria.

Decreto 27 Febbraio 1876 N. 292 dell' i. r. Consiglio scolastico provinciale, con prescrizioni tendenti a rendere meno caricata di occupazione la scolaresca.

Decreto 7 Luglio corr. N. 1487 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza pel quale nulla osta che il docente effettivo in questo i. r. Istituto sig. Oscarre de Hassek, possa accettare il titolo di membro corrispondente della Regia Accademia di Scienze e Lettere in Urbino, e della Regia Associazione scientifico-letteraria dei "*Benemeriti Italiani*", di Palermo.

X.

A V V I S O .

L'iscrizione degli scolari sarà nei giorni 30 Settembre, 1 e 2 Ottobre p. v., dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Tutti gli scolari che per la prima volta vengono iscritti, pagano la tassa di f. 2.10 all'atto dell'iscrizione.

La tassa didattro è di f. 8 per ogni semestre.

Gli esami di riparazione devono essere fatti prima del 5 Ottobre.

Dalla Direzione dell' I. R. Scuola Reale Superiore.

PIRANO, 26 Luglio 1876.

Il Direttore

Dr. LOCATI.

INDICE.

Della vita e delle opere di Cesare Caporali	pag. 3
Personale insegnante	" 23
Piano didattico	" 25
Libri d'insegnamento dei quali si fece uso	" 44
Temi scolastici nella lingua d'insegnamento	" 48
Prospetto statistico degli scolari	" 50
Aumento alle collezioni	" 52
Esami di maturità.	" 54
Cronaca della scuola	" 56
Pubblicazioni delle Autorità	" 61
Avviso per il prossimo anno scolastico	" 62

